

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(245)

INDICE

| | <i>Pag.</i> | <i>Pag.</i> |
|--|-------------|---|
| GIUNTA PER IL REGOLAMENTO | 25 | LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a) 44 |
| RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Giustizia-2^a</i>) | 25 | AGRICOLTURA (9 ^a) 48 |
| AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a) | | — <i>Sottocommissione pareri</i> 63 |
| — <i>Sottocommissione pareri</i> | 62 | INDUSTRIA (10 ^a) 51 |
| GIUSTIZIA (2 ^a) | | — <i>Sottocommissione pareri</i> 63 |
| — <i>Sottocommissione pareri</i> | 63 | LAVORO (11 ^a) 54 |
| AFFARI ESTERI (3 ^a) | 38 | IGIENE E SANITÀ (12 ^a) 57 |
| DIFESA (4 ^a) | 41 | COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI 60 |
| BILANCIO (5 ^a) | 43 | |

CONVOCAZIONI *Pag.* 64

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
FANFANI*La seduta ha inizio alle ore 10.***ESAME DI PROPOSTE DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA**

Il senatore Galante Garrone, a nome del Comitato ristretto della Giunta, riferisce sull'esito dell'incontro con il Comitato ristretto della Giunta della Camera dei deputati, svoltosi il 23 novembre 1978.

In base alla relazione del senatore Galante Garrone, la Giunta — dopo un ampio dibattito, nel quale prendono la parola i senatori Carollo, Terracini, Cipellini, Modica, Cifarelli e Nencioni — esprime il proprio avviso sul testo degli articoli da 1 a 15 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, quale risulta dai lavori preparatori svolti dai due Comitati ristretti. La Giunta conferisce quindi ai senatori Galante Garrone, Carollo e Cifarelli il mandato di rappresentare al Comitato ristretto della Giunta della Camera le osservazioni formulate e di proseguire i contatti con lo stesso organo al fine di concordare il testo delle modifiche da apportare agli articoli successivi del suddetto Regolamento.

SUL PROBLEMA DELLA PRESENZA DEI SENATORI ALLE SEDUTE DELL'ASSEMBLEA

Il Presidente, in relazione a quanto da lui annunciato all'Assemblea all'inizio della seduta antimeridiana del 28 novembre 1978, sottopone alla Giunta il problema — da ri-

solvere, eventualmente, con apposita modifica regolamentare — della validità delle sedute quando non sia presente in Aula il numero minimo di senatori per la richiesta di verifica del numero legale. Il Presidente illustra ampiamente i termini della questione, con riferimento alle cause molteplici che determinano la scarsa presenza di senatori in Aula, soffermandosi in particolare sulla frequente concomitanza di impegni presso Commissioni permanenti, Commissioni bicamerali e Gruppi parlamentari, nonché sull'esigenza di recuperare il ruolo istituzionale della funzione parlamentare.

Sulle dichiarazioni del Presidente prendono la parola i senatori Cifarelli, Carollo, Modica e Nencioni.

La Giunta concorda, infine, sull'esigenza di approfondire i vari problemi emersi, allo scopo di addivenire a concrete proposte di soluzione.

*La seduta è tolta alle ore 12,55.***COMMISSIONI RIUNITE****1ª (Affari costituzionali)**

e

2ª (Giustizia)

MERCLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI*Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Bonifacio ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Speranza.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

IN SEDE REFERENTE

- « **Modificazioni agli articoli 137, 138 e 139 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di stato giuridico dei magistrati** » (380), d'iniziativa dei senatori Rizzo ed altri;
- « **Modifiche dell'ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione** » (449), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri;
- « **Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione** » (462), d'iniziativa dei senatori Busseti e Salerno;
- « **Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla Magistratura** » (542), d'iniziativa del senatore Viviani;
- « **Responsabilità disciplinare e civile dei magistrati ordinari e incompatibilità** » (1082), d'iniziativa del senatore Viviani;
- « **Norme sullo stato giuridico, sulle incompatibilità e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e dell'Avvocatura dello Stato** » (1263), d'iniziativa dei senatori Coco ed altri;
- « **Norme sull'ingresso in magistratura, sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, dei magistrati amministrativi e della giustizia militare e degli avvocati di Stato** » (1421).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si apre la discussione generale. Prende la parola il senatore Ruffino. Sottolinea anzitutto la circostanza che i presenti disegni di legge hanno a fondamento l'urgenza di affrontare la grave crisi della giustizia, dipendente principalmente dai difetti dell'organizzazione del lavoro e dalle deficienze di carattere tecnico e materiale: in tal senso devono essere ricordati, in quanto rivolti ad affrontare questi inconvenienti, anche il disegno di legge sulla riforma delle circoscrizioni giudiziarie (1369) e quello per la nuova disciplina della competenza dei conciliatori, vice pretori e pretori (1372).

Il senatore Ruffino prende quindi in esame particolarmente il disegno di legge n. 1421.

Per quanto concerne la revisione dello stato giuridico della magistratura ordinaria, il disegno di legge del Governo si con-

traddistingue per un organico riassetto dell'accesso alla carriera (sebbene siano da rilevare, agli articoli 2 e 3, pericoli di prevalenze ideologiche, già sottolineati dal relatore Bausi). Personalmente ritiene comunque che sarebbe essenziale tornare all'antico principio dell'avanzamento in carriera per merito distinto, tenendo conto dei seri inconvenienti dell'attuale automatismo.

Passando a considerare l'urgente problema dell'adeguamento economico delle remunerazioni dei magistrati, dichiara di poter condividere sostanzialmente le misure di adeguamento proposte nel disegno di legge governativo, ed anche le normative sulle incompatibilità e sui divieti di cumulo in fatto di remunerazione (articoli da 28 a 32). Condivide inoltre pienamente il punto di vista espresso dal relatore Bausi sulla necessità di escludere con rigore l'esercizio di attività estranee a quella giurisdizionale.

Si dichiara, infine, perplesso sulla innovazione in materia di collocamento a riposo di cui all'articolo 25, sia perchè consiste sostanzialmente in un prolungamento dell'attività lavorativa, contro l'orientamento oggi prevalente, sia, e ancor più, in quanto l'epoca di inizio dell'anno, che viene presa in considerazione, è precisamente quella in cui avviene una sintesi del lavoro compiuto, e si svolgono adempimenti che presuppongono la continuità nell'incarico.

Passa quindi a considerare il disegno di legge n. 449, di cui è primo firmatario. Sottolinea la differenza di sostanza rispetto al disegno di legge n. 462, che forse non è stata finora sufficientemente rilevata: la modifica, proposta nel disegno di legge n. 449, del sesto comma dell'articolo 21 della legge n. 831 del 20 dicembre 1973, appare l'unica possibilità di rimediare alla disparità di trattamento che si lamenta, risalendo alla causa dell'inconveniente: in tal modo si eviterebbe di produrre indirettamente ulteriori ingiustizie. Al tempo stesso osserva come il disegno di legge n. 449 recherebbe oneri finanziari di scarso rilievo. Si riserva infine di presentare il contenuto del disegno di legge in questione quale emendamento al testo governativo, qualora quest'ultimo fosse preso a base dei lavori delle Commissioni riunite.

Il senatore Scamarcio afferma anzitutto che si dovrebbe prendere in esame principalmente il disegno di legge governativo, in quanto più ampio ed articolato, concernendo anche lo stato giuridico dei magistrati: ciò senza disconoscere il valore che possono avere gli altri disegni di legge, con i quali peraltro si pongono problemi a suo avviso di carattere particolare, che potrebbero far rinviare la soluzione del problema fondamentale, costituito dal disfunzionamento grave della giustizia. Sottolinea soprattutto la validità del disegno di legge n. 1082, con il quale viene giustamente posto il problema della responsabilità disciplinare e civile dei magistrati; ritiene tuttavia che anche tale problema potrebbe risultare deviante rispetto all'assunto principale. Il Gruppo socialista, pertanto, si adatterebbe ad un virtuale accantonamento di tale problema, purché il Governo dichiari la ferma intenzione di riprendere in esame prossimamente la questione della responsabilità dei magistrati. Ritiene comunque opportuno che la discussione sul disegno di legge governativo si arricchisca con i contributi (già emersi in sede di relazione) del senatore Agrimi, pur restando, alla fine, i Gruppi arbitri circa l'inclusione o meno di tale normativa nel progetto governativo.

Passando alla questione di fondo, rappresentata dal trattamento economico dei magistrati, afferma che il Parlamento non può rispondere con rigidità o con senso di sufficienza alle richieste insistenti, posto che provengono unanimemente da tutta la magistratura, con superamento dei pur notevoli contrasti di opinione fra le diverse correnti. Tale unanimità dipende evidentemente dallo stato di avvillimento e di frustrazione in cui si trovano oggi tutti i magistrati, che svolgono attraverso innumerevoli difficoltà tecnico-giuridiche e materiali il loro lavoro, e si espongono in prima persona, nel momento presente, ai colpi dei brigatisti, che invece non si rivolgono affatto a categorie pur privilegiate economicamente in modo assurdo.

In proposito si riferisce alle esorbitanti remunerazioni di molti appartenenti alle categorie ausiliarie del settore pubblico e parastatale. A tale riguardo osserva che si pretendono dai magistrati virtù di moderazione

che non si riscontrano, e non si pretendono, in moltissimi altri ceti, maggiormente favoriti sotto l'aspetto economico: con tali criteri è impossibile pervenire alla pace e alla concordia sociale.

Occorre inoltre svincolare il giudice dall'oppressione del bisogno materiale, tenendo conto che la sua indipendenza e autonomia non si realizza solo per mezzo delle garanzie che gli attribuisce la Costituzione, ma anche liberandolo dalla stretta delle necessità materiali. Afferma infine che — tenendo presente la delicata funzione assolta dalla magistratura nella democrazia, quale ago moderatore ed equilibratore dei contrapposti poteri — il Parlamento opera in difesa dello Stato democratico anche quando soddisfa le giuste richieste dei magistrati.

Esaminando l'articolato del disegno di legge n. 1421, preannuncia emendamenti ad alcuni articoli. In particolare formula rilievi critici circa i requisiti previsti per l'entrata in carriera; si dichiara d'accordo sulla soppressione della qualifica di aggiunto (e a tale riguardo preannuncia un emendamento per la conseguenziale retrodatazione delle nomine, in analogia a quanto previsto dal disegno di legge n. 380). Esprime quindi alcune perplessità sul prolungamento di carriera di cui all'articolo 25; dichiara che il suo Gruppo è favorevole ad una proibizione assoluta dell'arbitrato, con una normativa quindi più rigorosa di quella di cui all'articolo 26, e tuttavia è disponibile per la valutazione di altri punti di vista, mentre comunque è da condividere la previa autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura, di cui al primo comma di detto articolo. Circa la decorrenza prevista all'articolo 29 per il nuovo trattamento economico, si dichiara favorevole ad anticiparla al 1° luglio 1978. Considerando infine il problema dell'adeguamento degli stipendi al crescere del costo della vita, premesso che il suo Gruppo è decisamente contrario ad adeguamenti decisi di volta in volta con provvedimenti *ad hoc*, ritiene necessario un meccanismo automatico di adeguamento che eviterebbe una ricorrente conflittualità e potrebbe essere basato sulla media ponderata degli aumenti conseguiti dal pubblico impiego in generale. Il senatore Scamarcio, conclu-

dendo, rileva che si è aperto un « contenzioso » con la Corte dei conti, le cui richieste vengono attualmente dibattute in seno alla 1° Commissione, affari costituzionali, della Camera dei deputati, la quale sta esaminando il disegno di legge n. 1021. Si riserva pertanto di presentare emendamenti diretti ad eliminare ogni disparità di progressione in carriera, di trattamento economico e di stato giuridico fra le diverse magistrature.

Il senatore Rizzo esprime anzitutto un apprezzamento per l'avvenuto deferimento alle Commissioni riunite 1^a e 2^a di tutti i disegni di legge concernenti sia il trattamento economico sia lo stato giuridico dei magistrati: ritiene infatti che l'amministrazione della giustizia soffra, già da molto tempo, per la mancanza di interventi organici e globali di riforma dell'ordinamento giudiziario, mentre si sono registrati provvedimenti (ad esempio in materia di tirocinio) contraddittori e improvvisati, derivanti anche da spinte settoriali. Ritiene quindi indispensabile considerare i problemi di stato giuridico, nel momento stesso in cui si procede ad un esame fermo ma sereno delle richieste di carattere economico avanzate dai magistrati.

Passando a considerare i singoli disegni di legge, ricorda anzitutto come il disegno di legge n. 380, di cui è primo firmatario, ripresenti una proposta della passata legislatura, con la quale si trae una conseguenza necessaria dalla avvenuta soppressione dell'esame per la nomina ad aggiunto giudiziario: tale soppressione avvenne in realtà forse anche per le pressioni degli interessati, e tuttavia è ormai un fatto compiuto, di cui si devono trarre le conseguenze. Il senatore Rizzo rammenta, d'altra parte, come in dottrina la soppressione della qualifica di aggiunto sia già da tempo prevalentemente condivisa. Posto che, dunque, si abroga tale qualifica — e ciò avviene anche nel disegno di legge governativo — la logica conseguenza della soppressione, per non creare disparità rilevanti, è quella retrodatazione delle nomine che è proposta nel disegno di legge n. 380, e che manca invece nel disegno di legge governativo stesso. Chiarisce quindi come all'articolo 4 del disegno di legge n. 380 si proponga una configurazione degli aumenti periodici

eguale a quella già in atto per altre categorie, come ad esempio quella dei militari.

Per quanto concerne i disegni di legge numeri 449 e 462, ritiene che siano di contenuto sostanzialmente identico, seppure di diversa formulazione. Afferma che si deve condividere il punto di vista in essi rappresentato (e sostenuto anche dal relatore Beorchia) trattandosi di eliminare, per un esiguo numero di magistrati, una palese disparità di trattamento venutasi a creare con il già citato articolo 21 della legge 20 dicembre 1973, n. 831 in tema di norme transitorie per la nomina a magistrato di Cassazione.

Circa il disegno di legge n. 542, che ripropone integralmente un'iniziativa della passata legislatura, non ne condivide i motivi di fondo, consistenti nell'idea di combattere il conformismo dei magistrati che occupano i posti chiave della giustizia: anzitutto in quanto ritiene che si debba respingere il concetto stesso di conformismo, come giudizio sull'opera dei magistrati, che stanno pagando un serio tributo personale per la tutela delle istituzioni repubblicane; ed inoltre in quanto il delicato compito delle assegnazioni, dei trasferimenti e delle promozioni dei magistrati è assolto dal Consiglio superiore della magistratura, un organo voluto dalla Costituzione e che dà piena garanzia a tutti della necessaria oculatezza delle scelte, effettuate nel solo interesse della giustizia. Si dichiara quindi nettamente contrario all'iniziativa, anche per quanto attiene ai proposti criteri della rotazione e dell'anzianità: quanto a quest'ultima, ritiene che debba esplicitare i suoi pieni effetti soltanto in materia di retribuzione.

Venendo a considerare il disegno di legge n. 1082, premette che il suo articolato affronta in modo esauriente e completo il delicato problema della responsabilità civile e disciplinare dei magistrati ordinari, nonché quello delle incompatibilità: al riguardo lo stesso Consiglio superiore della magistratura aveva da tempo avvertito la necessità di un intervento legislativo, senza peraltro indicare concrete linee di soluzione. Il senatore Rizzo afferma la necessità che, in una visione organica, si debba contemperare il principio

costituzionale che i giudici sono soggetti soltanto alla legge col sacrosanto diritto dei cittadini di vedere dai giudici amministrata giustizia e non arbitrio. Pur dovendo ogni giudice trovare nella propria coscienza il primo fondamento della propria responsabilità, sembra giusto ricorrere a poteri di intervento esterno, nei casi in cui la coscienza non sia stata sufficiente ad impedire la deviazione del magistrato dal retto esercizio della sua funzione.

Riconoscendo, quindi, le ragioni di fondo della proposta del senatore Viviani, ritiene però che sia necessario anzitutto adeguare, con un provvedimento organico, l'ordinamento giudiziario alla Costituzione, secondo quanto imposto dalla sua VII disposizione transitoria: la riforma, attesa ormai da lungo tempo, dell'ordinamento giudiziario, è indispensabile prima di potersi addentrare nei delicati problemi di una innovazione in materia di responsabilità del giudice, sotto pena di provocare pericolosi dissesti nella già precaria struttura dell'amministrazione della giustizia, determinando anche, tra i magistrati, quella che è stata definita come una « paura professionale paralizzante ».

Considerando infine i disegni di legge numeri 1263 e 1421, particolarmente sotto l'aspetto dell'adeguamento del trattamento economico dei magistrati, che sembra essere lo scopo prevalente delle due proposte, rileva come entrambi ritornino ad un assetto autonomo e diverso delle remunerazioni per la magistratura, rispetto alle altre remunerazioni dell'impiego pubblico: questo ritorno sembra opportuno, anche in considerazione delle esperienze negative riscontrate in seguito all'aggancio agli stipendi dell'impiego pubblico, particolarmente in conseguenza delle violazioni del principio della onnicomprensività dello stipendio, avvenute negli altri settori del pubblico impiego. Sottolinea quindi una notevole diversità fra le tabelle proposte nei due disegni di legge, particolarmente in quanto nel disegno di legge n. 1263 la categoria più numerosa dei magistrati ordinari verrebbe ad essere penalizzata ingiustamente (se si considera l'insieme della progressione degli stipendi) mentre su essa grava l'onere principale dell'espletamento del lavoro giudiziale.

Le tabelle del disegno di legge n. 1421, pur non presentando tale inconveniente, contengono alcune incongruenze, in particolare in quanto è mantenuta la distinzione, per gli uditori giudiziari, prima dei sei mesi di anzianità, che non si giustificerebbe più in seguito al proposto mutamento del procedimento di entrata in carriera. Parimenti non giustificata sembra l'analoga distinzione per anzianità tra i magistrati di tribunale, contrastante con le ripetute dichiarazioni di voler venire incontro ai giovani magistrati, e in contrasto anche con il principio della completa abolizione della scala gerarchica — già realizzato — e della prospettata abolizione della progressione di carriera anche sotto l'aspetto economico.

Considerando infine le innovazioni in materia di stato giuridico proposte dal Governo, osserva come con l'articolo 13 si venga a ripristinare — nella sostanza — la prova pratica per la nomina ad aggiunto, da tempo soppressa. Pur consentendo con tale ripristino (e, con qualche riserva, anche sull'esame di ammissione al tirocinio) rileva la discontinuità e le contraddizioni negli interventi legislativi sull'ordinamento giudiziario, considerati nel decorso del tempo. Conclude proponendo un'attenta pausa di riflessione, per raccordare in una visione globale le diverse problematiche poste con i disegni di legge in oggetto, una visione globale cioè sul delicato tema della riforma — ancora una volta parziale — dell'ordinamento giudiziario, comprendente però anche l'aspetto del trattamento economico, onde evitare sperequazioni e diversificazioni che potrebbero accentuare anziché sopire le tensioni esistenti nell'ambito della magistratura.

Prende quindi la parola il senatore Busseti. Premette che non convince l'intuibile motivazione (la comune ricerca di una nuova disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico dei magistrati) che ha indotto a ritenere connessi i sette disegni di legge posti all'ordine del giorno, attesa la rilevante distanza corrente tra non pochi istituti della disciplina. Non intende comunque sollevare, almeno per il momento, alcuna pregiudiziale in tal senso, ritenendo indispensabile e più pertinente alla comune volontà

fornire un contributo sereno e corretto alla soluzione del grave problema che sta di fronte alle Commissioni.

Dopo aver ricordato che non pochi sono stati i momenti di tensione registrati negli ultimi venti anni nella magistratura italiana, che non di rado ha assunto posizioni duramente polemiche nei confronti del mondo politico, ritenendolo indifferente e distante, se non proprio ostile, dichiara che certamente non può farsi carico al solo legislatore od ai soli governi delle gravi situazioni di incomprendimento che si sono verificate nei rapporti con la magistratura, dovendosi onestamente riconoscere un concorso non esiguo di responsabilità della stessa magistratura nella determinazione dell'attuale incresciosa situazione dei rapporti.

Non passa giorno, prosegue il senatore Busseti, che sulla magistratura non siano scaricati nuovi compiti senza che vi faccia riscontro un adeguato ampliamento delle strutture, e senza riconoscimento alcuno del corrispettivo economico che ripaghi adeguatamente il più esteso impegno professionale. D'altro canto però si deve ammettere che non giova a positivi apprezzamenti complessivi una certa esasperata ideologizzazione della protesta e la sua estensione all'intero sistema, portate avanti da alcuni anni soprattutto, ma non soltanto, dalla magistratura più giovane, quasi sempre utilizzando gli strumenti stessi del sistema, le sue leggi, i suoi istituti garantistici attraverso la abusata tecnica interpretativa evolutiva, ovvero il personalissimo uso dei complessi meccanismi che regolano l'istituto della carcerazione preventiva, per far pesare una presenza non già più solo funzionale, bensì una presenza anche politica.

Il problema « giustizia » non consiste solo nella esigenza di riordinare e rivedere gli istituti claudicanti dello stato giuridico ed economico dei magistrati, ma anche e soprattutto nel trovare finalmente una nuova dimensione storica, politica e morale della delicata funzione giudiziaria, idonea a confermare e convincere che la giustizia è amministrata veramente in nome del popolo.

Ad avviso del senatore Busseti il Parlamento non deve perdere questa occasione per dimostrare a se stesso ed al Paese la non veridicità di certi ricorrenti assunti critici, secondo i quali esso sarebbe ormai tagliato fuori da ogni reale circuito politico e ridotto a mero strumento confirmatorio delle decisioni di un novellame istituzionale che ormai avrebbe occupato tutti gli spazi della « scelta ». Per rigettare credibilmente ed efficacemente l'accusa che da più parti viene formulata contro l'attuale equilibrio politico, occorre provare che il sistema è tuttora integro: ciò comporta che ogni ordine costituito eserciti con pienezza e prontezza di poteri le proprie funzioni, soprattutto quelle legislative e di controllo parlamentare. Il senatore Busseti prosegue facendo rilevare che a fronte di proposte legislative di iniziativa parlamentare sull'argomento, presentate a partire dal dicembre 1976, il disegno di legge governativo è solo dell'ottobre scorso: ciò consente di sottolineare la sensibilità del Parlamento e dei suoi componenti nei confronti di problemi di un certo tono. Osservato poi che il Parlamento è nelle condizioni ideali per esercitare con pienezza di poteri decisionali la sua primaria funzione legislativa, che è funzione complessa di intuizione delle esigenze disciplinari e di delicata imprescindibile mediazione politica tra interessi limitati ed equilibri più vasti, afferma che una prova quasi decisiva per la verifica di omogeneizzazione raggiunta dall'importante esperimento solidaristico in atto sarà fornita dalla maturità che le forze politiche dimostreranno nella presente vicenda legislativa.

Il Parlamento e per esso, nella presente circostanza, le Commissioni riunite, certamente avvertirà l'importanza di una iniziativa, imprescindibile, per la mediazione delle attese della magistratura e della disponibilità dello Stato ad assecondarle nel quadro delle concrete statuizioni programmatiche, attivando procedure idonee a stralciare, dalla complessiva riforma proposta dai provvedimenti all'esame, quelle norme che più immediatamente hanno capacità di ridimensionare il disagio in atto, nel rispetto delle pro-

cedure parlamentari, che peraltro consentono di riferire all'Assemblea sulla parte economica con contestuale richiesta di stralcio di ogni altra disciplina, una volta assunto a testo base il disegno di legge governativo. Un irrigidimento nel senso della necessità di procedere alla simultanea definizione di tutta la complessa materia potrebbe provocare sensazioni di discriminazione verso un ordine costituzionale dello Stato. L'autonomia e l'indipendenza della magistratura non sono certo sinonimo di un'astratta concettuale responsabilità dei magistrati di fronte agli altri ordini costituzionali, ma sono certamente peculiari attributi di un concreto esercizio di potere, che esigono condizioni di autogoverno ed autosufficienza, tra loro compiutamente complementari ed interferenti.

L'esperimento politico in atto nel Parlamento, verso il quale si appuntano tante riserve ma anche tante speranze, troverà reali possibilità di apprezzamento nella misura in cui la massiccia maggioranza che lo va tentando mirerà a realizzare il massimo possibile di pacificazione sociale. La magistratura, ampiamente reintegrata nelle sue indefettibili prerogative di indipendenza ed autonomia, dovrà riprendere tutta intera, in reale ed operosa unità spirituale e morale, la strada maestra della più umile e leale soggezione alla legge, amministrandola in modo tale che essa appaia e realmente sia indiscutibilmente e non politicamente « uguale per tutti ». Il senatore Busseti conclude quindi dichiarando che una intesa minima sul metodo con cui procedere appare necessaria ed imprescindibile: si dovrebbe accettare — considerato che il Regolamento lo consente — come testo base il disegno di legge del Governo, attivare la definizione delle norme riguardanti il trattamento economico e sostenere in Assemblea l'opportunità di uno stralcio delle altre disposizioni, sulle quali occorrono maggiori approfondimenti.

Il senatore Gozzini propone che la discussione generale prosegua nel pomeriggio, per consentire ad altri commissari di poter intervenire. I senatori De Carolis e Petrella si associano alla proposta, che è accolta.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne

VIVIANI

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Bonifacio e il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

- « **Modificazioni agli articoli 137, 138 e 139 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di stato giuridico dei magistrati** » (380), d'iniziativa dei senatori Rizzo ed altri;
- « **Modifiche all'ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione** » (449), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri;
- « **Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione** » (462), d'iniziativa dei senatori Busseti e Salerno;
- « **Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla Magistratura** » (542), d'iniziativa del senatore Viviani;
- « **Responsabilità disciplinare e civile dei magistrati ordinari e incompatibilità** » (1082), d'iniziativa del senatore Viviani;
- « **Norme sullo stato giuridico, sulle incompatibilità e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e dell'Avvocatura dello Stato** » (1263), d'iniziativa dei senatori Coco ed altri;
- « **Norme sull'ingresso in magistratura, sullo stato giuridico dei magistrati e sul trattamento economico dei magistrati ordinari, dei magistrati amministrativi e della giustizia militare e degli avvocati di Stato** » (1421).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Proseguendo la discussione generale, prende la parola il senatore Guarino. Sostiene la necessità che le Commissioni riunite sottopongano ad attento esame tutti i disegni di legge ad esse deferiti in materia di trattamento economico e stato giuridico dei magistrati, sia pure aggravando, a tal fine, il lavoro e prevedendo tutte le sedute che si rendano necessarie. Ciò è indispensabile, precisa, sia per le molte connessioni fra i testi, sia

perchè non è possibile dare un ingiusto privilegio al disegno di legge del Governo — riservando l'esame vero e proprio a questo unico testo — sia ancora perchè ciò comporterebbe il trascurare la parte del testo governativo che concerne lo stato giuridico, (date le connessioni con gli altri testi): ma lo stralcio relativo e la conseguente trattazione dei soli aumenti retributivi ai magistrati non sarebbe sostenibile di fronte all'opinione pubblica, anche se in presenza di giuste richieste da parte della categoria.

Per quanto concerne comunque, il problema economico, ritiene che gli aumenti proposti con le tabelle del disegno di legge governativo non siano esorbitanti, in considerazione della delicatezza e importanza delle funzioni dei magistrati; e che tuttavia qualunque aumento retributivo è giustificabile soltanto nell'ambito di una revisione del trattamento economico per il settore statale nel suo insieme. In caso contrario, i dipendenti dello Stato si riterrebbero ingiustamente colpiti. Appare inoltre assolutamente fuori luogo accordare un meccanismo di scala mobile arbitrario e non chiaramente delimitato, quale è quello di cui al disegno di legge n. 1263.

T Trattandosi, quindi, di esaminare tutti i disegni di legge deferiti, passa a considerare anzitutto le due iniziative del senatore Viviani. Premesso che egli è favorevole all'accoglimento del disegno di legge n. 542, condividendo in merito le opinioni espresse dal relatore Lugnano, rileva la necessità che le Commissioni riunite assumano, comunque, una posizione sul problema, da gran tempo dibattuto, della responsabilità dei magistrati, e quindi dichiarino se e quali parti del disegno di legge n. 1082 si accettano, e le relative motivazioni. Ritiene infatti che non sia possibile rinviare, con espedienti, una presa di posizione che si rende inevitabile, di fronte sia all'opinione pubblica che alla coscienza stessa dei commissari. Personalmente, pur dichiarandosi non del tutto favorevole all'articolato del disegno di legge n. 1082, ritiene che una parte di esso dovrebbe essere accettata.

Il senatore Guarino conclude tornando a ribadire, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, la necessità che si discuta esaurientemente su tutti i disegni di legge deferiti, lavorando eventualmente anche al di fuori delle giornate di mercoledì e giovedì, al fine di conciliare la necessaria rapidità dei lavori con la completezza che deve avere l'esame.

Interviene quindi il senatore Luberti. Rileva anzitutto come lo stato generale del Paese, l'inflazione sempre minacciante, le continue rincorse agli aumenti retributivi (non tutte di carattere corporativistico) sia nel pubblico impiego che in tutti gli altri settori dell'occupazione; non possono far dimenticare l'urgenza e la gravità dei due problemi: quello dello stato giuridico e quello del trattamento economico dei magistrati. Osserva peraltro come le richieste troppo esasperate possano risultare controproducenti per la stessa categoria, come induce a pensare il decorso dei lavori del Parlamento negli ultimi mesi: anche gli scioperi, siano o meno scioperi bianchi, non hanno dato alcun contributo utile alla soluzione del problema. A tale riguardo osserva come la sua parte politica non contesti affatto il diritto di sciopero dei magistrati, i quali però devono tenere presente anche la peculiarità del momento attraversato dal Paese. Deve incidentalmente rilevare come in passato la magistratura non si mostrò favorevole all'arma dello sciopero; e ciò anche dopo l'avvento della Repubblica. Ritiene peraltro che non sussistano rancori, da parte di nessuno, e che il Parlamento abbia il dovere di fare giustizia, considerando le giuste richieste che vengono presentate. Osserva tuttavia che occorre procedere nel rispetto della verità dei fatti: in particolare non sembra realistico affermare che le retribuzioni dei magistrati siano rimaste ferme dal 1972: in proposito si riferisce, fra l'altro, alla nota sentenza del Consiglio di Stato del 1974; all'aggancio dei consiglieri di Cassazione ai livelli dei dirigenti generali, nel 1972, ed ai provvedimenti del 1970 e del 1973: eventi tutti dai quali direttamente o indirettamente sono derivati miglioramenti retributivi. Osserva inoltre che la

scala mobile, nei limiti in cui ha operato per i dipendenti statali, ha agito anche sulle retribuzioni dei magistrati, mentre non devono essere dimenticate le retribuzioni percepite per attività non di istituto, per le quali ancora oggi l'articolo 32 del disegno di legge governativo manifesta una eccessiva larghezza. Riconosce tuttavia che la « peculiarità » delle funzioni dei magistrati non è una espressione vuota: vi sono infatti le lunghe ore in camera di Consiglio, le ansie e i tormenti nello svolgimento dell'altissima funzione — che oggi è anche più rischiosa di un tempo — lo studio accurato di casi complessi, l'aggiornamento incessante su nuove leggi, (che non sono sempre eccessivamente chiare) e tutto ciò in mancanza di ausili strumentali adeguati e in presenza di una macchina giudiziaria quasi sfasciata, con un lavoro immenso da smaltire, mentre l'assenteismo di alcuni magistrati viene a riversarsi indebitamente sui più attivi. Osserva inoltre che non si deve ricadere in un egualitarismo o populismo deteriore, bensì rendere consapevoli le masse dei cittadini della specificità della funzione della giustizia e delle connesse esigenze. Essendo poi evidente che i magistrati non possono accontentarsi dei pomposi riconoscimenti ad essi tributati, avendo una loro vita privata, e delle esigenze materiali, ritiene che si debba pensare al trattamento economico, ma non solo ad esso, occorrendo invece affrontare tutti gli aspetti della crisi della giustizia: dall'edilizia giudiziaria alla riforma dell'ordinamento giudiziario, dalla revisione delle circoscrizioni alla depenalizzazione e alla nuova disciplina per i conciliatori e vice-pretori. Ritiene che questa ampia valutazione del problema non sia un modo di giustificarsi, agli occhi di altre categorie di lavoratori (pur molto disagiate), bensì un ragionato tentativo riformatore, affinché si ottenga un consenso generale, che deve essere l'essenza della democrazia.

Passando a considerare i singoli problemi proposti nei disegni di legge, ritiene che la responsabilizzazione del magistrato (eventualmente anche quella penale) sia una giusta esigenza, non essendo ammissibili nel nostro ordinamento costituzionale zone di irrespon-

sabilità garantita. Tuttavia, pur condividendo l'iniziativa del presidente Viviani, la sua parte politica rilevarebbe difficoltà a sciogliere immediatamente il difficile nodo rappresentato dal disegno di legge n. 1082, per le sue implicazioni di carattere costituzionale, di costume e di cultura. Conferma, d'altra parte, che l'iniziativa è giusta, e che alcune tra le sue principali proposizioni trovano consenziente il suo Gruppo.

Circa l'abolizione della qualifica di aggiunto giudiziario, esprime un pieno consenso, ritiene peraltro che la conseguenziale retrodatazione delle nomine non possa essere assoluta, e illimitata fino ai più alti gradi, bensì soltanto diretta a sanare gli squilibri più evidenti.

Circa le richieste di un meccanismo di rivalutazione delle retribuzioni dei magistrati, con riferimento anche ai miglioramenti che potrà conseguire in futuro il pubblico impiego, il Gruppo comunista sottolinea il pericolo di stabilire per legge automatismi, che creano spirali assai temibili, come ha dimostrato l'esperienza molteplice degli ultimi anni: proprio questi automatismi, e sia pure quelli legati al costo della vita, hanno portato ad assurde sperequazioni, per le quali addetti a mansioni ausiliarie di alcuni settori pubblici o para-pubblici vengono a guadagnare più di taluni magistrati. Sembrerebbe invece più opportuno pensare ad una istituzione deputata periodicamente a riconsiderare il problema delle retribuzioni, in modo da funzionare quale « stanza di compensazione » di tutte le esigenze e di tutte le richieste.

Quanto all'esigenza di onnicomprensività dello stipendio, ritiene che si debba mantenere un assoluto rigore, mentre le formulazioni dell'articolo 32 del disegno di legge governativo risultano troppo ampie. Si esprime quindi favorevolmente sulla nuova configurazione che assumerebbe l'accesso alla carriera di magistrato, pur con la riserva di modifiche e miglioramenti da proporre. Quanto allo sganciamento dalle altre categorie, ritiene che debba essere totale, sia rispetto ai dirigenti statali che rispetto ai parlamentari.

Venendo infine a considerare le tabelle proposte nel progetto governativo, osserva che non risultano con sufficiente chiarezza

gli effetti prodotti da tali aumenti ed il relativo peso finanziario. Osserva poi che le remunerazioni relativamente modeste dei bassi gradi della magistratura non debbono essere usate come pretesto per ottenere poi, indirettamente, ingiusti incrementi delle remunerazioni degli alti gradi. Il senatore Luberti afferma poi che spetta al Governo sentire pienamente la responsabilità delle valutazioni in materia retributiva, anche perchè ad esso pervengono le richieste di tutte le categorie, e le responsabili prese di posizione dei sindacati: se il Governo saprà valutare, nella loro veridicità, le retribuzioni di tutti, non mascherate o falsificate, anche i magistrati avranno quanto loro spetta, ed il Paese potrà comprendere. Conclude affermando che da un attento e leale comportamento del Governo e del Parlamento tutti avranno da guadagnare: il Paese saprà che dalla tranquillità, anche economica, dei magistrati, da una loro diversa collocazione, non più quale casta chiusa ma come operatori aperti alla società civile, finalmente testimoni sino in fondo del nostro tempo, verrà maggiore ordine, pulizia, democrazia, efficienza, e quindi in definitiva maggiore giustizia.

Il senatore Cifarelli dichiara anzitutto di condividere l'opinione del senatore Guarino, che debbano essere considerati attentamente tutti i disegni di legge in esame. Ritiene peraltro che non si dovrebbe addivenire alla costituzione di una Sottocommissione: tali organismi costituiscono di per sè stessi una violazione dei diritti dei minori Gruppi politici, che non possono essere presenti ovunque, ma soprattutto violano il principio della pubblicità dei lavori parlamentari, non consentendo di conoscere, in mancanza di un resoconto, come e perchè si è pervenuti a determinati risultati, che poi il *plenum* della Commissione traduce affrettatamente in legge o in proposta all'Assemblea. Ritiene pertanto che nel caso in questione sia più che sufficiente affidare ai relatori il compito di pervenire, attraverso le proposte che verranno presentate, a conclusioni da sottoporre alle Commissioni riunite.

Passando a considerare le peculiarità del momento nel quale i disegni di legge sono esaminati, pur convenendo sull'estremo im-

pegno e tensione a cui è sottoposta oggi la magistratura, ritiene di dover manifestare una piena disapprovazione per qualunque sciopero effettuato dai magistrati, in quanto costituisce, in effetti, lo sciopero di un ordine costituzionale, equivalente ad un ipotetico abbandono del lavoro legislativo da parte dei parlamentari. Ritiene, peraltro, che per moltissimi dei magistrati stessi lo sciopero costituisca una triste evenienza, in contrasto con il loro onore e con i loro principi morali: in seguito, invece, ad un loro corretto comportamento, il Parlamento provvederà affinché essi abbiano ciò che a loro spetta. A tale riguardo esprime un consenso per le proposte contenute nella tabella relativa alla magistratura ordinaria (nel disegno di legge governativo) non però per quella relativa alle altre magistrature.

Circa l'ordine dei lavori, ritiene che il testo governativo, sebbene non possa essere la base esclusiva della discussione, potrebbe servire da punto di riferimento, anche perchè ha il merito di migliorare l'attuale sistema di accesso alla magistratura. In proposito manifesta un assenso in via di massima, anche se la normativa proposta dal Governo non ritorna certamente al rigore che veniva imposto in tempi ormai lontani. Condivide quindi le riserve del relatore Bausi quanto al pericolo di consentire processi di opinione (in materia di requisiti richiesti per divenire magistrato) affermando tuttavia che deve essere comunque richiesto un certo livello di dignità, indispensabile per l'elevatezza dell'ufficio. A tale riguardo deve ricordare che si sono avuti molteplici esempi, tra i magistrati, quanto meno di leggerezza o di esibizionismo.

Ritiene poi che debbano essere presi in considerazione i disegni di legge del senatore Viviani nn. 542 e 1082. Non condivide tuttavia il criterio della anzianità, di cui alla prima iniziativa, mentre consente sulle misure per la dispensa dal servizio proposte dall'articolo 4. Per quanto concerne il disegno di legge n. 1082, dichiara che l'esigenza di stabilire più efficacemente la responsabilità disciplinare e civile del giudice non trova contraria la sua parte politica: sia pure con modifiche e miglioramenti, alcuni

di tali principi devono essere collegati alla revisione delle retribuzioni, non essendo ammissibile la irresponsabilità del giudice. Sempre su tale argomento, ricorda di aver personalmente sostenuto il principio che un magistrato non debba restare troppo a lungo nella stessa sede, per gli evidenti pericoli che ne possono derivare. Conviene inoltre, pienamente, sul principio del voto separato del singolo magistrato (nei collegi giudicanti) proposto all'articolo 2 del disegno di legge.

Il senatore Cifarelli conclude proponendo che si dia incarico ai relatori di sottoporre il disegno di legge n. 1421 alle Commissioni riunite in una stesura che comprenda quelle integrazioni particolari che sembrano più meritevoli, provenienti dagli altri disegni di legge: ritiene soprattutto necessario un aggancio al disegno di legge n. 1082, sul quale condivide il favorevole apprezzamento del relatore Agrimi.

Prende la parola il senatore De Carolis, che interviene anche a nome del Gruppo della democrazia cristiana. Afferma anzitutto che i disegni di legge nn. 542 e 1082 meritano particolare attenzione, quali punti essenziali da considerare per la riforma dell'ordinamento giudiziario: attengono infatti sia alla indipendenza del magistrato sia, al tempo stesso, alla tutela della libertà e dei diritti del cittadino. In proposito condivide gli accenni fatti dal senatore Cifarelli ai molteplici episodi che hanno dimostrato un uso abnorme del potere discrezionale, da parte dei magistrati, nella limitazione delle libertà personali. In particolare si lamenta che il mandato di cattura, talvolta, anziché essere fondato obiettivamente sugli elementi del procedimento, venga ad assumere il carattere di un ammonimento esemplare, rivolto alla opinione pubblica. Ritiene quindi che si dovrebbe utilizzare una parte almeno del disegno di legge n. 1082, che tuttavia costituisce un insieme organico, non suscettibile di separazioni: sarebbe pertanto più opportuno riservare ad esso un'apposita discussione. In considerazione di tutto ciò, ritiene che sarebbe preferibile venire alla sede redigente, riservandosi tuttavia di formalizzare la proposta in un secondo tempo.

Circa il progetto governativo, sottolinea favorevolmente l'introduzione di un effettivo tirocinio, anche per ovviare agli inconvenienti che spesso derivano dall'inesperienza dei più giovani magistrati. È tuttavia perplesso sui requisiti previsti dall'articolo 2, e in particolare su quelli di cui ai numeri 5), 8) e 9). Ritiene inoltre che tali requisiti debbano essere accertati con sicurezza. Propone poi alcune modifiche anche alla configurazione delle prove orali e scritte di cui all'articolo 3, in particolare per prevenire quelle discriminazioni per la libertà di pensiero che possono derivare dall'impostazione del colloquio di cultura generale, ed integrando le prove orali con le materie di diritto internazionale e comunitario.

Per quanto attiene alla soppressione della qualifica di aggiunto — che costituisce una logica conseguenza dell'istituzione del tirocinio — osserva che le connesse proposte di retrodatazione, non avendo effetti soltanto giuridici, devono essere valutate nel contesto delle previsioni sul nuovo trattamento economico.

Venendo a considerare il problema del trattamento economico dei magistrati, rileva anzitutto che vi è un largo riconoscimento della peculiarità della funzione del magistrato, sulla base della quale, pertanto, devono essere considerate le proposte governative. Circa però le modifiche che si vorrebbero portare al meccanismo di adeguamento al costo della vita, ritiene che non sia possibile andare al di là della indennità integrativa, quale è già stabilita, analogamente a quella del restante impiego pubblico. Potrebbe tuttavia essere immaginato un modo di riferimento alle procedure di aggiornamento che il Governo è in procinto di proporre per le remunerazioni del pubblico impiego in generale; consistente, nella sostanza, nel tener conto, con scadenze triennali, dei risultanti delle contrattazioni per il pubblico impiego. Potrebbe invece, alternativamente, farsi affidamento sui valori medi che già oggi l'ISTAT fornisce quali indici di aumento delle retribuzioni globali nel settore pubblico: si tratta di un problema che il Governo potrebbe studiare in modo approfondito.

Sempre in materia di retribuzioni, ritiene che trovi il consenso di tutti i principali Gruppi politici l'esigenza di un ritorno dei magistrati alle funzioni istituzionali loro proprie, in quanto esigenza rispondente ai principi di moralità che tutti vanno affermando energicamente. Conclude tornando a confermare che le opinioni da lui espresse nell'intervento sono quelle stesse che sostiene il Gruppo della Democrazia cristiana.

Il presidente Viviani fa presente, a proposito del parere espresso nella materia in esame dal Consiglio superiore della magistratura, che il Governo, nell'esercizio di una legittima facoltà discrezionale, non l'ha inviato ufficialmente alla Commissione.

Prende la parola il senatore Mancino, che ritiene opportuna una considerazione globale di tutti i disegni di legge, che andranno organicamente coordinati, al fine di realizzare una razionalizzazione dell'intero settore dell'ordinamento giudiziario. Il disegno di legge governativo è quello forse che rappresenta meglio la tendenza ad un assetto di carattere generale più organico, anche se non si può prescindere da altri aspetti regolamentati nei singoli disegni di legge, come quello della responsabilità dei magistrati nel disegno di legge d'iniziativa del senatore Viviani. Osserva inoltre, a proposito delle tabelle, che bisogna tener presente l'intero quadro di riferimento, anche delle magistrature amministrative, la regolamentazione delle quali è attualmente all'esame del Parlamento, e quindi evitare distonie nel complesso organico.

Osserva come attualmente emerga l'esigenza di varare una normativa che non faccia ritenere il magistrato sciolto da ogni vincolo verso la legge e quindi operi nel senso di una generale responsabilizzazione della categoria. Non ritiene poi di poter accedere alla motivazione che tende a diversificare il trattamento economico dei magistrati da quello del personale statale, quasi che fosse solo la funzione giudiziaria ad investire le maggiori responsabilità, mentre sarebbe opportuno, basandosi sul trattamento della Magistratura, ricavare principi di carattere generale da applicarsi poi agli altri settori del pubblico impiego.

Su alcuni problemi concreti, come quello del principio dell'onnicomprendività, ritiene che si debba ripristinare il momento unitario di essa rispetto alle deroghe successivamente apportate. Occorre poi statuire precise norme sulla incompatibilità, basandole però su una motivazione di carattere politico e culturale diversa da quella di dare una retribuzione elevata per evitare possibili disonestà. Non si può inoltre impedire l'esercizio dello sciopero da parte dei magistrati, offrendo loro come corrispettivo un aumento retributivo. L'inamovibilità poi non deve essere considerata attribuzione necessaria allo stato di magistrato. Dopo essersi dichiarato soddisfatto perchè nel provvedimento del Governo è contemplato l'argomento delle ferie, si dichiara favorevole all'istituzione del biennio di tirocinio, anche se andrebbe precisato quale è il vero concorso per accedere in magistratura se cioè esso sia quello successivo al biennio o quello di ammissione ad esso. È poi contrario all'adeguamento automatico della retribuzione, perchè il Governo deve essere in grado di controllare la spesa pubblica, al fine di poter positivamente incidere sull'andamento dei cicli economici. Conclude osservando, a proposito del disegno di legge n. 1082, che esso, superando il momento contingente, deve essere esaminato unitariamente a quello governativo oppure deve essere affrontato separatamente ma contemporaneamente a quello del Governo.

Il presidente Viviani chiede ai relatori se intendano concretizzare alcune richieste di dati avanzate nel corso delle relazioni, specificando se ritengono di usufruire del disposto dell'articolo 47 del Regolamento. Il senatore De Carolis ritiene opportuno, al fine di non disperdere l'attenzione di chi deve fornire i dati su di un ventaglio troppo ampio di ipotesi, che ci si limiti ad esaminare gli aspetti economici del solo disegno di legge governativo. A tal uopo rinuncia, a nome della Democrazia cristiana, alla richiesta di istruttoria sulle disposizioni di carattere retributivo del disegno di legge presentato dal senatore Coco del quale è firmatario. I senatori Coco e Rizzo si associano a tale richiesta, specificando tuttavia (il senatore Rizzo relativamente al disegno di leg-

ge 380) non significa assolutamente il ritiro dei disegni di legge.

Il senatore Ruffino ravvisa l'opportunità di usufruire anche dei dati già a suo tempo illustrati in sede di 2^a Commissione dal Ministero di grazia e giustizia, relativamente ai disegni di legge nn. 449 e 462.

Il relatore Maffioletti precisa che occorrerà conoscere gli effetti economici che derivano da un'eventuale abolizione del triennio di aggiunto, e quindi derivanti dagli effetti giuridici del suo ricalcolo; sarebbe poi opportuno conseguire i dati relativi all'andamento retributivo medio reale dei magistrati dal 1970 ad oggi, e della consistenza di magistrati in ogni classe di stipendio, calcolando altresì le percentuali di addensamento nelle varie categorie. Occorrerà inoltre conoscere l'influenza economica dei meccanismi di avanzamento e se le tabelle coprano o meno gli aumenti già corrisposti agli statali. Si dovranno infine calcolare gli influssi di un eventuale sistema di aggancio automatico. Il relatore Maffioletti conclude precisando che tali richieste non intendono ritardare o sospendere l'iter del disegno di legge.

Il ministro Bonifacio ritiene impossibile compiere delle previsioni sugli influssi di meccanismi di adeguamento che si riferiscono al futuro.

Il relatore Bausi fa presente che le richieste avanzate dal relatore Maffioletti dovranno essere relative all'intera retribuzione corrisposta, comprensiva di ogni assegno, della scala mobile e della tredicesima. Chiede inoltre quali siano le differenze previste nel disegno di legge n. 1421 tra magistrati di tribunale con anzianità inferiore e superiore ai tre anni. Reputa infine opportuno calcolare i rapporti tra gli incrementi medi dei compensi globali ricevuti negli ultimi anni dal personale con qualifica dirigenziale del pubblico impiego, e quelli corrispondenti dei magistrati.

Ad una ulteriore domanda del presidente Viviani se i relatori si vogliano avvalere dell'articolo 47 del Regolamento, ovvero se intendano semplicemente rivolgere tali quesiti al Ministro, il relatore Maffioletti aderisce a quest'ultima soluzione.

Il senatore Coco esprime alcune perplessità sulla comparazione tra magistrati e dipendenti pubblici, sottolineando che si deve recidere la corrispondenza tra magistratura e dirigenza statale. Sarebbe opportuno inoltre conoscere le competenze globali nette dei magistrati delle varie categorie e la consistenza degli organici, per ogni categoria, dal 1970 ad oggi, ed inoltre, a proposito del ricalcolo del sopprimendo periodo di aggiunto, quanto inciderebbe l'aumento della spesa se si estendessero a tutti gli altri magistrati gli effetti giuridici della eliminazione di tale qualifica.

Il senatore De Carolis precisa di aver inteso richiedere, nel suo intervento, la media ponderata degli incrementi retributivi negli ultimi anni relativi a tutti i settori del pubblico impiego, e non solo della pubblica amministrazione, media calcolabile in base ad indici ISTAT che già sono disponibili. La senatrice Giglia Tedesco Tatò fa presente che, seppure il disegno di legge governativo proponga lo sganciamento dei magistrati dal pubblico impiego, pur tuttavia il sistema attuale sia quello dell'agganciamento, sarebbe quindi opportuno avere una precisa conoscenza storica dell'andamento del fenomeno retributivo.

Il senatore Rizzo ritiene opportuno precisare che gli aumenti attribuiti ai magistrati nel 1974, a seguito dell'agganciamento alla dirigenza statale, derivano non da un atto del legislatore, bensì da una sentenza del Consiglio di Stato. Il ministro Bonifacio ritiene preferibile valutare l'opportunità di svolgere una istruttoria sui singoli punti quando si affronteranno le norme che li riguardano. Il senatore Coco precisa che andrebbe conosciuto quanto è stato effettivamente percepito a qualsiasi titolo, dal 1970 ad oggi, dai funzionari della pubblica amministrazione e dai magistrati.

Dopo che il presidente Viviani ha precisato che i dati richiesti debbono riferirsi agli stipendi comprensivi di ogni e qualsiasi indennità, che alcune richieste devono essere più opportunamente inoltrate al Ministro del tesoro, e che il ministro Bonifacio potrà fornire i dati di competenza del suo Mini-

stero, le Commissioni approvano le richieste avanzate dai relatori.

Il senatore Coco si riserva in una prossima seduta di avanzare la proposta di passaggio in sede redigente.

Dopo un ampio dibattito, cui partecipano i senatori Busseti, Maffioletti, Coco, Castelli e Rizzo, il presidente Viviani dichiara che la discussione generale verrà proseguita nella prossima seduta, al fine di permettere un dibattito sui dati che il ministro Bonifacio vorrà fornire. La senatrice Giglia Tedesco Tatò reputa opportuno istituire una Sottocommissione, che potrebbe dimostrarsi strumento più agile e più efficace per un migliore approccio alla materia. Il presidente Viviani fa presente che ciò sarà oggetto di discussione nella prossima seduta.

Su proposta del senatore Maffioletti, le Commissioni concordano di fissare la prossima seduta per martedì 5 dicembre, alle ore 10, per il seguito della discussione generale.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi martedì 5 dicembre alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI RISULTATI DELLA SESSIONE SPECIALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU DEDICATA AL DISARMO

Il presidente Viglianesi comunica di avere avuto comunicazione, da parte del ministro Forlani, di una iniziativa promossa dallo stes-

so Ministro degli affari esteri, nel quadro della celebrazione della Settimana delle Nazioni Unite per il disarmo: riguarda la illustrazione delle fasi salienti e dei risultati della Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata al disarmo, e, in particolare, dello specifico contributo apportato ai suoi lavori dall'Italia.

A tale manifestazione — che avrà luogo a Vila Madama, venerdì 1° dicembre — sono invitati i parlamentari componenti delle Commissioni esteri e difesa dei due rami del Parlamento, e prenderanno parte anche i funzionari della Farnesina responsabili del settore.

Espressioni di apprezzamento per l'iniziativa sono manifestate dai senatori Calamandrei, Pecoraro, Ajello e Marchetti, che peraltro fanno presenti la brevità dei termini e la difficoltà di rendersi disponibili per la data indicata, sottolineando l'opportunità di un suo slittamento.

Concorda il sottosegretario Radi, che fornisce anche precisazioni sul ritardo della comunicazione e quindi avverte che si adopererà per un aggiornamento dell'incontro a giovedì 7 dicembre.

Prende atto la Commissione.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

In seguito a richiesta del senatore Pieralli, il sottosegretario Radi aderisce all'invito di rinviare ad altra seduta lo svolgimento della interrogazione n. 01033 (presentata dai senatori Villi e Calamandrei oltre che dallo stesso senatore Pieralli), concernente i compiti ed il ruolo dell'addetto scientifico presso le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero.

Quindi il sottosegretario Radi risponde all'interrogazione dei senatori Pieralli, Calamandrei, Perna, Valori e Tedesco Tatò Giglia (01131) in ordine agli avvenimenti in corso in Iran.

Si dichiara soddisfatto della risposta il senatore Pieralli che, nel replicare, auspica una soluzione democratica, la più rapida possibile, per gli eventi menzionati nell'interrogazione, manifesta insoddisfazione per il modo con cui la questione è stata affrontata dalla CEE, ed esprime la convinzione che

l'Italia abbia un suo ruolo autonomo da svolgere, non limitato alla mera salvaguardia dei nostri particolari interessi in Iran.

IN SEDE CONSULTIVA

« Attuazione della direttiva 73/361 del 19 novembre 1973 del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle attestazioni ed al contrassegno di funi metalliche, ganci e catene » (1313).

(Parere alla 10^a Commissione).

Riferisce brevemente il presidente Viglianesi. Il disegno di legge è diretto alla attuazione della normativa comunitaria sulla libera circolazione delle funi metalliche, dei ganci e delle catene: libera circolazione che dovrà essere assicurata fra l'altro mediante l'armonizzazione delle disposizioni nazionali in materia di produzione, commercializzazione e impiego del materiale in questione.

Apparendo il provvedimento conforme sia alle disposizioni comunitarie sia alla ripartizione delle competenze fra i Ministeri (con particolare riguardo a quella del Ministero degli affari esteri) il Presidente si pronuncia in termini favorevoli.

Concorda la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Partecipazione dell'Italia alla quinta ricostituzione delle risorse della Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA) » (1365).

(Esame).

Riferisce ampiamente il senatore Calamandrei.

Il provvedimento autorizza l'erogazione di un contributo speciale (262 miliardi di lire) per la ricostituzione delle risorse dell'IDA, con esborso effettuato nell'arco di undici anni a partire dal 1978: con questa (quinta) ricostituzione delle disponibilità (ma l'operazione non sarà più necessaria quando la restituzione dei prestiti renderà autosufficiente l'attività finanziaria dell'Associazione), l'Italia verrà a trovarsi all'ottavo posto fra i contribuenti dopo gli Stati

Uniti, la Germania, la Gran Bretagna, il Canada, la Francia e l'Arabia Saudita.

Il relatore Calamandrei illustra alla Commissione l'attività dell'IDA, svolta in collaborazione con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e consistente nella erogazione di prestiti a condizioni di favore ai Paesi in via di sviluppo.

Quanto alla destinazione dei prestiti, essa riguarderà, per grandi settori, progetti di sviluppo che, per il 1978, concerneranno la agricoltura e lo sviluppo rurale, l'energia, i trasporti, lo sviluppo urbano e lo sviluppo industriale nelle regioni dell'Asia meridionale (e in primo luogo nell'India), dell'Africa orientale (e in primo luogo della Tanzania), dell'Africa occidentale (e in primo luogo del Camerun), dell'Europa-Medio Oriente-Nord Africa (e in primo luogo dell'Egitto), dell'Asia orientale-Pacifico (e in primo luogo dell'Indonesia), dell'America Latina e Caraibi (e in primo luogo di Haiti).

Circa il parere espresso dalla Commissione programmazione e bilancio (chiede la soppressione degli articoli 2 e 3 del disegno di legge e la sostituzione del primo comma dell'articolo 4 con un nuovo testo), il relatore — non essendo in grado di valutare la portata di tali emendamenti, non corredata da motivazione — propone alla Commissione di prenderne atto, accogliendo peraltro senza modifiche il testo proposto dal Governo, salva ogni ulteriore valutazione, nel successivo corso del procedimento, alla luce dei chiarimenti che potranno essere forniti al riguardo, o dalla stessa 5^a Commissione o, eventualmente, dal Governo.

Nel dibattito intervengono i senatori Marchetti e Ajello: il primo sottolinea la necessità di una maggiore informazione da parte del Governo sulla qualità delle varie iniziative, alle quali l'Italia si associa, a favore dei Paesi in via di sviluppo, occorrendo una pronuncia del Parlamento in ordine non solo alla scelta dei Paesi destinatari, ma anche a quella degli interventi e dei modi di loro attuazione. Di analoga natura sono le osservazioni del senatore Ajello, che ritiene ormai matura l'esigenza di un confronto, in sede parlamentare, sui problemi della qualificazione e quantificazione delle

molteplici iniziative di promozione dello sviluppo; egli ritiene infatti che il nostro contributo in materia sia al di sotto del ruolo che la nostra posizione nei confronti dei paesi emergenti dovrebbe coerentemente assumere.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore Calamandrei e il sottosegretario Radi.

Il relatore concorda con le osservazioni formulate che — sottolinea — egli stesso aveva anticipato, del resto, in sede di trattazione di analogo provvedimento (quello relativo alla partecipazione italiana all'UNDP), presentando apposito ordine del giorno, accolto dalla Commissione il 13 luglio scorso. Il sottosegretario Radi dà atto della completezza della esposizione del relatore, riservandosi una più ampia illustrazione, nella sede del prossimo esame dell'organico specifico provvedimento, dell'attività di cooperazione tecnica svolta dall'Italia a favore dei paesi in via di sviluppo, e riservandosi altresì di pronunciarsi in Aula sugli emendamenti richiesti dalla 5ª Commissione permanente.

Al senatore Calamandrei viene quindi conferito il mandato per riferire all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito.

« Cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo » (1457), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Salvi ed altri; Bernardi, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio).

In un breve intervento introduttivo, il relatore Marchetti sottolinea i punti essenziali dell'importante provvedimento che, egli dice, disciplina organicamente obiettivi e strumenti per la cooperazione allo sviluppo, provvedendo fra l'altro, sia alla ridefinizione dei compiti e delle strutture del CIPES (Comitato interministeriale per la politica economica estera), sia alla istituzione, presso il Ministero degli affari esteri, di un apposito Comitato consultivo, appunto, per la cooperazione allo sviluppo; sia alla istituzione del « Dipartimento » per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo; sia alla disciplina dello stato giuridico del personale, dipenden-

te o estraneo alla pubblica amministrazione, che opererà nel settore; sia, infine, allo stanziamento globale di 300 miliardi di lire nel quadriennio 1979-83.

In considerazione della rilevanza del provvedimento, che incide profondamente in uno dei settori più significativi della nostra politica estera, la Commissione, su proposta del relatore, stabilisce di brevemente aggiornare l'esame, in attesa dell'acquisizione dei pareri delle altre Commissioni consultate.

« Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero » (1382).

(Esame e rinvio).

Il relatore Marchetti fa notare come anche il disegno di legge in titolo riguardi uno dei temi più importanti della nostra politica estera: quello delle comunità italiane all'estero. Il provvedimento opera, infatti, nel senso, non già della semplice modifica di un articolo del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, ma della organica ristrutturazione della legge n. 1221 del 1971 istitutiva del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE).

L'istituendo Consiglio generale avrà carattere elettivo, ed i suoi componenti verranno scelti con elezioni di secondo grado: i « grandi elettori » saranno a loro volta designati mediante elezioni dirette nell'ambito dei Comitati consultivi consolari, anch'essi destinati a diventare organismi elettivi, sulla base di una riforma tuttora in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento.

In considerazione di quest'ultima necessaria connessione, e valutata l'opportunità di un approfondimento dettagliato di singoli aspetti del disegno di legge, il relatore propone di affidare ad apposita Sottocommissione la particolareggiata analisi in parola.

Concorda con i rilievi del relatore e con la sua conseguente proposta il senatore Calamandrei, e ad essa si associa anche il rappresentante del Governo, preannunciando una attiva partecipazione ai programmati lavori in sede ristretta.

Consente la Commissione, e si stabilisce che il Comitato si riunirà martedì 5 dicembre, alle ore 9,30: oltre che del relatore Marchet-

ti, sarà composto dei senatori Ajello, Artieri, Calamandrei, Cifarelli, Fenoaltea, Merzago-
ra, Tullia Romagnoli Caretoni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**PER LA RIPRESA DEI LAVORI DELL'INDAGINE
CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIA-
NE ALL'ESTERO**

In seguito a richiesta del senatore Calamandrei, il presidente Viglianesi avverte che i lavori dell'indagine conoscitiva sulle comunità italiane all'estero potranno riprendere con l'inizio del prossimo anno.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDI 29 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la difesa Petrucci.*

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** »
(1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 12^a Commissione).

L'estensore designato del parere, senatore De Zan, premette che le considerazioni che si appresta a svolgere sono il frutto di un approfondimento svolto congiuntamente al senatore Donelli. Osserva quindi che l'indicazione fondamentale emersa dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sui problemi della sanità militare è stata l'inserimento in modo organico del servizio sanitario militare nell'organizzazione sanitaria civile, anche in considerazione dei rilevanti apporti che la sanità militare è in condizione di offrire sul versante della ricerca. In linea generale, prosegue l'oratore, alcune indicazioni fondamentali contenute nel documento con-

clusivo dell'indagine appaiono accolte nel testo unificato approvato dalla Camera dei deputati; è però, a suo avviso, opportuno che alcuni profili particolari risultino esplicitati in maniera più chiara ed esauriente. In particolare, tra l'altro, occorrerebbe ribadire il principio che le Regioni non possono prescindere dall'esistenza di strutture sanitarie militari sul proprio territorio, in omaggio a quel criterio fondamentale di interdipendenza tra organizzazione sanitaria civile e militare che deve presiedere la materia.

Il senatore De Zan illustra quindi alcune proposte di emendamento agli articoli 5, 11 e 27 del testo approvato dalla Camera dei deputati che dovrebbero fare parte integrante del parere. In particolare, con l'emendamento all'articolo 11, si propone di rendere esplicita la possibilità di accordi tra le Regioni e le competenti autorità militari per l'uso delle strutture ospedaliere militari in favore delle popolazioni civili nei casi di calamità, epidemie e per altri scopi che si ritengono necessari, nonché l'uso dei servizi di prevenzione delle unità sanitarie locali al fine di contribuire al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie dei militari.

Il senatore Donelli esprime consenso con l'impostazione del parere illustrata dal senatore De Zan.

Il senatore Tolomelli osserva che rimane aperto il problema di una revisione delle norme regolamentari in materia di sanità militare che attribuiscono carattere di inappellabilità al giudizio sanitario delle autorità militari: tale inappellabilità rappresenterebbe un principio giuridico in contrasto con l'attuale quadro costituzionale. L'oratore quindi sottolinea l'esigenza di individuare una opportuna sede nella quale sollevare tale questione.

Il senatore De Zan, a sua volta, richiamando il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla sanità militare, sollecita la presentazione da parte del Ministero della difesa della richiesta relazione annuale sullo stato della sanità militare in Italia.

Infine la Commissione dà mandato al senatore De Zan di redigere il parere in senso favorevole, con le osservazioni e le proposte di emendamento testè illustrate.

Su proposta del presidente Schietroma la Commissione decide altresì di avvalersi del quarto comma dell'articolo 39 del Regolamento e di chiedere alla Commissione competente che il parere scritto sia stampato in allegato alla relazione da presentare all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (677).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Della Porta, rifacendosi alla illustrazione del disegno di legge già svolta nella seduta del 28 settembre, sottolinea che la normativa modifica alcune norme in materia di reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, elevando l'aliquota stabilita in favore dei militari che rivestono grado di appuntato.

Concludendo il relatore raccomanda una approvazione sollecita del disegno di legge nel testo in discussione.

Il senatore Margotto, pur concordando sulla opportunità di approvare sollecitamente la normativa, che risolve esigenze funzionali dell'Arma dei carabinieri, rileva che la materia andrebbe ricondotta a un più complessivo discorso relativo ai meccanismi di avanzamento di tutte le forze armate.

Anche il senatore Pasti sottolinea l'opportunità del disegno di legge che viene incontro alle giuste aspettative degli appuntati dell'Arma, la cui formazione professionale dà sicure garanzie sotto tutti i punti di vista.

Dopo che l'onorevole Petrucci ha fornito al senatore Amadeo un chiarimento sulla portata dell'articolo 3, la Commissione all'unanimità approva i nove articoli nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

« Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori » (1114-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Su richiesta del relatore Pasti, la discussione del disegno di legge è rinviata alla prossima seduta.

« Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina » (1293)

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore De Zan, osserva che si tratta di un provvedimento opportuno, anche se inadeguato a fronte della grave situazione complessiva nella quale si trovano i sottufficiali di tutte le forze armate. In linea generale a suo avviso occorre pensare a un provvedimento organico che riformi la materia sulla base dei seguenti criteri: identico profilo di carriera per tutte le armi, con uno sviluppo garantito; incentivi particolari per chi è adetto a mansioni speciali; acquisizione del grado massimo in tempi più brevi; maggiore larghezza nelle possibilità di passaggio al grado di ufficiale.

Dopo aver fornito alcuni dati analitici sulla situazione di ristagno che esiste in alcuni gradi dei sottufficiali, il relatore illustra i singoli articoli, preannunciando un emendamento che modifica la decorrenza del provvedimento.

Il senatore Pasti, pur concordando con le considerazioni espresse dal relatore, ricorda che recentemente il Parlamento ha approvato una legge che ha ampliato i quadri dei sottufficiali dell'Aeronautica allo scopo di creare una situazione più perequata tra le varie forze armate per quanto attiene alla carriera dei sottufficiali: approvando le norme in discussione si reintrodurrebbe, a suo avviso, un nuovo elemento di sperequazione a danno dei sottufficiali dell'Aeronautica.

Il senatore Pasti preannuncia quindi la presentazione di alcuni emendamenti che estendono i benefici di carriera anche ai sottufficiali dell'Aeronautica.

Il senatore Margotto, concordando con l'urgenza e l'opportunità delle norme in discussione, lamenta che esse vengano ancora una volta presentate al Parlamento al di fuori di ogni seria programmazione della politica del personale; in questo senso dichiara che il provvedimento non deve in alcun modo fornire l'alibi per un ulteriore rinvio della revisione degli organici interforze, questione questa che deve essere affrontata e risolta nel corso del 1979. Preannuncia quindi la presentazione di alcu-

ni emendamenti volti ad accentuare il carattere di normativa ponte del disegno di legge, in attesa della riforma complessiva degli organici interforze.

Il senatore Donelli evidenzia che gli emendamenti che il Gruppo comunista si appresta a presentare hanno essenzialmente un valore di indirizzo politico generale, senza comportare oneri aggiuntivi.

Il senatore Amadeo lamenta il carattere episodico e frammentario della normativa in discussione che, pur tramponendo una situazione d'urgenza, introduce le premesse giuridiche per nuove sperequazioni: meglio quindi a suo avviso lavorare intorno ad una ipotesi di soluzione organica del problema.

Su proposta del presidente Schietroma la seduta viene brevemente sospesa per consentire al relatore di assolvere ad un contestuale impegno.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, viene ripresa alle ore 12,10).

Il sottosegretario Petrucci invita il senatore Pasti a convertire le proprie proposte di emendamento in un ordine del giorno; il sottosegretario chiede peraltro un rinvio breve del seguito della discussione per aver modo di approfondire gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista.

La Commissione decide di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

« Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite » (887-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio).

Il relatore Signori riferisce favorevolmente sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati che lasciano inalterata la sostanza del disegno di legge.

Il sottosegretario Petrucci raccomanda una approvazione sollecita del provvedimento.

Non essendovi iscritti a parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, facendo peraltro rilevare l'impossibilità del passaggio all'esame degli articoli, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica all'articolo 8 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, concernente l'avanzamento nel ruolo speciale della marina » (1436), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Su proposta del Presidente, con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione, all'unanimità, decide di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Carta e per i lavori pubblici Fontana.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1978 (terzo provvedimento) » (1418).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il sottosegretario Fontana fornisce ulteriori ragguagli sull'aumento di stanziamento devoluto all'ANAS, spiegando che tale azienda è succeduta in tutti i rapporti obbligatori costituiti dalla SARA, compresi quelli relativi alle obbligazioni ed ai mutui, in forza del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1977, n. 106. In virtù di tale atto normativo l'ANAS si è tra l'altro dovuta far carico dei rimborsi di prestiti obbligazionari contratti dall'ex concessionaria SARA in

valuta straniera: a seguito della lievitazione del mercato dei cambi si richiede pertanto la variazione in esame.

Dopo che il senatore Bacicchi si è dichiarato parzialmente soddisfatto, il sottosegretario Carta illustra alla Commissione i motivi per i quali il Governo è ricorso ad una deroga alla legge di contabilità generale dello Stato per gli articoli dei quali il senatore Bollini ha proposto, nella precedente seduta, la soppressione. In particolare per l'articolo 10 e per l'articolo 16, l'applicazione del secondo comma dell'articolo 36 della stessa legge si è reso necessario perchè le erogazioni a carico del Ministero del tesoro dipendono da documentazione che deve essere fornita da altri enti, e che perviene normalmente in ritardo.

Il senatore Bollini dichiara di insistere sugli emendamenti presentati, con eccezione per l'articolo 22, ritenendo che la soppressione degli articoli in questione, impegnando il Governo ad una rigida applicazione della legge di contabilità generale dello Stato, possa essere di aiuto al Tesoro nel contenere le richieste di spesa delle varie amministrazioni. Afferma quindi che per gli articoli 20 e 21 sarebbe opportuno coordinare la deliberazione della Commissione con quanto disposto in analoga materia dalla legge finanziaria (articoli 46 e 47) in esame presso la Camera dei deputati.

Il presidente Colajanni afferma che i due articoli potrebbero essere stralciati per essere esaminati congiuntamente alla legge finanziaria, il cui esame è imminente da parte del Senato.

Dopo che il senatore Basadonna si è dichiarato d'accordo con tale impostazione, il relatore Spezia, prendendo atto degli orientamenti emersi nella Commissione, si dichiara favorevole alle proposte di emendamento formulate.

La Commissione accoglie quindi gli emendamenti soppressivi agli articoli 10, 13 e 16.

Dopo che la Commissione ha rivolto al Governo l'invito a trovare una nuova formulazione per l'articolo 22, viene accolto un emendamento aggiuntivo del Governo a norma del quale il limite dei buoni ordinari del Tesoro che può tenersi in circolazione nell'anno fi-

nanziario 1978 è stabilito nella somma di lire 58 mila miliardi. Si passa da ultimo ad un emendamento aggiuntivo del Governo a norma del quale sugli stanziamenti recati dalla legge possano essere assunti impegni entro il termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima. Dopo che il sottosegretario Carta ha dichiarato che la norma ha carattere del tutto eccezionale e ad essa si ricorre per ovviare alle difficoltà che il periodo di transizione tra il vecchio ed il nuovo sistema di contabilità presenta, la Commissione accoglie l'emendamento aggiuntivo, dando quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento così emendato, proponendo altresì, in tale sede, lo stralcio degli articoli 20 e 21.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Tiriolo e per i lavori pubblici Fontana.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni** » (1403).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sulla nuova formulazione dell'articolo 13 relativo alla copertura finanziaria. Il parere è favorevole, a maggioranza, con l'invito al Governo a studiare una diversa clausola di copertura per gli oneri ricadenti sull'esercizio 1979. La Commissione bilancio ha altresì rilevato che l'estensione del premio di produzione ai dipendenti distaccati presso la Corte dei conti non appare giustificata.

Il sottosegretario Tiriolo dichiara che il Governo si riserva di precisare in Assemblea gli aspetti relativi alla copertura finanziaria.

Dopo un intervento del senatore Cebrelli che esprime riserve circa la congruità della stessa copertura, l'articolo 13 è accolto dalla Commissione nel nuovo testo proposto dal Governo.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti, accantonati nella scorsa seduta.

Il presidente Tanga ricorda la discussione svoltasi, in relazione al secondo comma dell'articolo, circa l'opportunità di estendere o meno il premio di produzione al personale comandato presso altre Amministrazioni.

Intervenendo su questo punto il senatore Cebrelli rileva che, a suo giudizio, il premio di produzione va corrisposto con riferimento ad effettive prestazioni e non può perciò essere esteso a tutto il personale.

Il senatore Avellone, dopo aver fatto osservare che il premio di produzione viene corrisposto anche al personale in aspettativa per motivi sindacali, ritiene che, coerentemente, deve essere corrisposto a tutto il personale che svolge compiti di istituto e quindi anche, come previsto dal secondo comma dell'articolo 4, ai dipendenti comandati presso l'ufficio riscontro della Corte dei conti.

Il senatore Manno si dichiara contrario ad una corresponsione generalizzata del premio di produzione tanto più che sarebbe estremamente difficile poter computare le prestazioni del personale comandato presso altre amministrazioni.

Il senatore Segreto si sofferma sulla natura del premio di produzione che è diverso da un mero aumento retributivo estensibile a tutto il personale.

Il presidente Tanga invita ad attenersi all'esame dell'articolo 4 ed a non allargare il dibattito ad argomenti sui quali la Commissione, approvando nella scorsa seduta gli altri articoli del provvedimento, si è in effetti già pronunciata.

Dopo ulteriori interventi del relatore, senatore Santonostaso, e del senatore Cebrelli che ribadisce le riserve del suo Gruppo, la Commissione approva i primi due commi dell'articolo nel testo originario.

Viene successivamente approvato un comma aggiuntivo al secondo, proposto dalla Sottocommissione, sul quale il rappresentante del Governo esprime avviso favorevole. Il comma prevede che, qualora per esigenze organizzative, l'orario d'obbligo settimanale di lavoro venga ripartito in un numero di giorni inferiore a sei, la misura del premio giornaliero di produzione è maggiorata in modo tale da garantire al personale interessato il medesimo importo dovuto a coloro il cui orario d'obbligo è ripartito in sei giorni.

Successivamente la Commissione approva il terzo ed il quarto comma e l'articolo 4 nel complesso.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Cebrelli, dopo aver rilevato che il provvedimento in esame, pur partendo da presupposti validi circa la corresponsione del premio di produzione, presenta tuttavia una serie di incongruenze e contraddizioni che non sono state risolte, sottolinea le riserve del Gruppo comunista relative non soltanto alla copertura finanziaria ma anche alla formulazione dell'articolo 1 il cui secondo comma prevede la estensione del premio industriale al personale con qualifica dirigenziale. A tale proposito afferma che il Gruppo comunista non persegue alcun intento vessatorio nei confronti della dirigenza, il cui ruolo anzi intende valorizzare, ma pone tuttavia l'accento sulla esigenza di una regolamentazione complessiva, nel quadro di una disciplina generale del pubblico impiego secondo le linee che stanno emergendo dal dibattito in corso in Assemblea.

Dopo aver manifestato ulteriori riserve in merito all'articolo 5, in particolare per l'aspetto relativo alla corresponsione di un compenso orario di intensificazione che, a giudizio dell'oratore, non facilita certo il processo di riorganizzazione aziendale, il senatore Cebrelli sollecita un intervento in Commissione del Ministro delle poste per un adeguato confronto sui problemi sollevati nel corso dell'esame del disegno di legge, e più in generale, in relazione alla politica del personale che non può più essere condotta sulla base di misure settoriali.

Concludendo, il senatore Cebrelli preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

In relazione all'ultima parte dell'intervento del senatore Cebrelli, il Presidente avverte che rinnoverà l'invito al Ministro delle poste per un suo intervento in Commissione che potrebbe aver luogo nella prossima settimana.

Interviene successivamente il senatore Avellone il quale, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, osserva che il provvedimento in esame è analogo a quello di recente approvato per il personale ferroviario; in quella sede il premio di esercizio, equiparabile in sostanza al premio industriale per i posteletografonici, fu concesso anche alla dirigenza, per cui risulterebbe incoerente assumere oggi un diverso atteggiamento.

Il senatore Manno, dichiarato il voto favorevole del Gruppo di Democrazia nazionale, rileva che le tipiche funzioni di carattere produttivo delle aziende posteletografoniche, sostanzialmente diverse da quelle del pubblico impiego in generale, giustificano senza altro l'erogazione del premio di produzione.

Il senatore Segreto, pur condividendo le riserve espresse dal senatore Cebrelli, dichiara che il Gruppo socialista è favorevole all'approvazione del provvedimento anche per stimolare il raggiungimento di una maggiore efficienza dei servizi posteletografonici.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Santonastaso di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« Proroga del contratto di assunzione del personale previsto dall'articolo 9 della legge 23 gennaio 1974, n. 15 » (1434).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Segreto, il quale ricorda anzitutto che la legge n. 15 del 1974 ha consentito al Ministro delle poste di assumere, con un contratto triennale di diritto privato, 25 ingegneri allo scopo di garantire la realizzazione del programma edilizio previsto dalla stessa legge. Stante la esigenza di portare a compimento tale programma e considerate le carenze dei ruoli

tecnici della Amministrazione, si propone con il disegno di legge in esame la proroga per un altro triennio dei contratti in questione.

Si prevede altresì che i contrattisti possano essere utilizzati per l'espletamento del programma di costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione ai dipendenti. A tale riguardo il relatore sollecita il Governo a fornire chiarimenti in merito alla utilizzazione degli stessi contrattisti ed alla possibilità di estendere i loro compiti secondo quanto previsto dall'articolo 1 del disegno di legge.

In merito poi all'ultimo comma dello stesso articolo il relatore manifesta perplessità circa l'equiparazione alla laurea in ingegneria del diploma di laurea in architettura ai fini dell'assunzione e della proroga dei contratti.

In relazione all'articolo 2, che prevede la corresponsione ai contrattisti della indennità integrativa speciale, il relatore prospetta l'opportunità di corrispondere tale indennità con decorrenza dal giugno 1978.

Concludendo, il senatore Segreto sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole, una volta acquisiti i chiarimenti richiesti al Governo.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Cebrelli il quale concorda con il relatore sulla esigenza di acquisire più precisi elementi in merito alla utilizzazione dei contrattisti e, più in generale, alle modalità di attuazione dei programmi di costruzione degli alloggi di servizio e degli uffici. Va chiarito soprattutto il ruolo svolto dal personale in questione, tenuto conto del fatto che i programmi costruttivi sono affidati in appalto alla ITALPOST e quindi del pericolo che i tecnici in questione vengano utilizzati in misura limitata, a meno che, come sarebbe auspicabile, non si intenda adibirli anche a programmi di riattamento degli alloggi per la trasformazione in uffici.

Il senatore Manno, che interviene successivamente, ritiene che debba essere chiarito se l'amministrazione può realizzare i programmi costruttivi utilizzando personale in forme precarie ovvero se occorre sanare in

modo definitivo le carenze di organico soprattutto dei ruoli tecnici.

Replicando nella sua qualità di relatore il senatore Segreto ribadisce l'opportunità di chiarimenti da parte del Governo e sottolinea nel contempo l'urgenza del provvedimento.

Prende poi la parola il sottosegretario Tiriolo il quale rileva che il dibattito è andato oltre il limitato ambito del disegno di legge per investire le questioni di ordine generale relative ai programmi di costruzione dell'amministrazione in relazione ai quali si riserva di fornire più ampi elementi. Da quindi delucidazioni in merito alla utilizzazione dei contrattisti i quali — fa presente — sono anche adibiti alla manutenzione del patrimonio edilizio dell'amministrazione e propone che, per accelerare l'*iter*, venga chiesto il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il presidente Tanga fa rilevare che il rinvio, in attesa della risposta del Presidente del Senato per il trasferimento alla sede deliberante, potrebbe consentire di acquisire ulteriori elementi in merito al disegno di legge, mentre la tematica relativa alla politica edilizia dell'amministrazione postale potrebbe essere approfondita dalla Commissione in altra sede.

I senatori Cebrelli e Manno concordano con le osservazioni del Presidente.

Infine la Commissione, accogliendo la proposta del rappresentante del Governo, decide, all'unanimità, di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali** » (1423).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Tanga, dopo aver ricordato che sono stati presentati numerosi emendamenti che implicano problemi di copertura finanziaria, propone di sospendere la seduta in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio.

La Commissione concorda.

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, viene ripresa alle ore 11,50).

Il Presidente comunica che la Commissione bilancio ha rinviato a domani alle ore 11 l'emissione del parere. Prospetta quindi l'esigenza di una convocazione della Commissione per la stessa mattinata di domani, alle ore 12, tenuto anche conto del fatto che il disegno di legge è iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta pomeridiana di martedì 5 dicembre. Fa altresì presente che, da notizie ufficiose, risulta che il Tesoro è contrario ai maggiori oneri recati dagli emendamenti.

Il sottosegretario Fontana, nel confermare quanto affermato dal Presidente, fa presente che il rinvio a domani sarà anche utilizzato per meglio definire gli aspetti relativi alla copertura finanziaria degli emendamenti.

Il senatore Santalco, con il quale concorda il senatore Federici, sottolinea il fatto che le esigenze di intervento per gli eventi calamitosi relativi alla Sicilia ed all'Abruzzo non possono essere in alcun modo disattese.

Il senatore Del Ponte, dopo aver dato atto al presidente Tanga dell'impegno per una sollecita definizione del provvedimento, ribadisce la necessità di una rapida conclusione dell'*iter*, anche per non accentuare il malcontento delle popolazioni della Val d'Ossola con strumentalizzazioni da parte di movimenti autonomisti.

Il presidente Tanga assicura che si farà nuovamente interprete presso il ministro Stammati delle esigenze prospettate.

Il seguito dell'esame è infine rinviato alla seduta di domani.

IN MERITO ALL'ITER DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1189 ED ALLO SVOLGIMENTO DELLA INTERROGAZIONE N. 3/01105

Il senatore Sgherri, nella sua qualità di relatore sul disegno di legge n. 1189, recante modifiche al codice della navigazione aerea, ricorda di aver presentato, prima della pausa per le ferie estive, una serie di emendamenti al testo del provvedimento, in relazione ai quali è stata nominata, nella seduta del 20 settembre, un'apposita Sottocommissione che ha iniziato i suoi lavori. L'attività della Sottocommissione è tuttavia sospesa da più di un mese in attesa che il sottosegretario

Accili esprima la posizione del Governo in merito agli emendamenti.

Il senatore Sgherri prospetta l'opportunità di un passo della Presidenza per sollecitare il sottosegretario Accili, valutando anche la possibilità di riscrivere all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge fin dalla prossima seduta.

Sollecita quindi la risposta del Governo all'interrogazione n. 3/01105, da lui presentata insieme al senatore Rufino, per conoscere le conclusioni dell'inchiesta sull'operato del dottor Sitajolo della Direzione generale dell'aviazione civile ed inoltre gli orientamenti del Ministero in merito alla nomina del direttore generale della predetta Direzione.

Il presidente Tanga assicura che provvederà a sollecitare il Governo per entrambe le questioni sollevate dal senatore Sgherri.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 novembre, alle ore 12, in sede referente per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1423, recante interventi per alcune zone colpite da calamità naturali nonchè in sede deliberante per la discussione del disegno di legge numero 1901-B, concernente le provvidenze a favore del personale postelegrafonico vittima di azioni criminose.

La seduta termina alle ore 12.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
MACALUSO

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Parco nazionale delle dolomiti bellunesi » (404), d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri;

« Legge quadro per i parchi e le riserve naturali » (511), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri. (Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Mazzoli si ricollega ai temi da lui illustrati nella seduta del 22 novembre — prima ancora di passare ad esporre e valutare il contenuto dettagliato dei due disegni di legge, ai quali dovrebbe aggiungersi, al più presto, quello di iniziativa governativa — per rilevare come i concetti esposti rientrano in quell'insieme di dati scientifici che costituiscono l'attuale comune patrimonio culturale acquisito per la protezione degli ambienti naturali. In una considerazione in prospettiva dei valori naturalistici, egli ha ritenuto di individuare tre tipi di parchi. Un primo tipo che ha come unico fine la ricerca scientifica e presenta connessi problemi di carattere culturale, storico e antropico; un secondo con possibilità plurime correlate a sviluppi turistici nelle zone d'accesso e ad attività ricreative od educative. Un terzo tipo di parco è caratterizzato dalla possibilità di raggiungere anche finalità di incremento del reddito delle zone interessate, spesso economicamente depresse.

L'oratore passa quindi a sottolineare la situazione della protezione degli ambienti naturali in Italia, per evidenziarne i principali aspetti da tenere presente nella predisposizione di una legge quadro in materia. Premesso che nel nostro Paese esistono parchi nazionali e riserve naturali — mentre manca la forma, ritenuta la più moderna, del parco ai fini sociali ed economici — si sofferma anzitutto sulle caratteristiche dei quattro parchi nazionali esistenti.

Il Parco nazionale Gran Paradiso, istituito nel 1922, con una superficie di circa 60 mila ettari, gestito da un apposito ente autonomo e situato nelle regioni Valle d'Aosta e Piemonte, è uno dei migliori d'Italia: sono presenti le specie più significative della flora alpina (ricorda lo splendido giardino alpino « Paradisia ») ed una fauna che annovera lo stambecco, il camoscio, la marmotta, l'aquila reale, l'ermellino, il fagiano di monte e diverse altre specie.

Il più grande dei parchi italiani — prosegue il relatore Mazzoli — è quello dello Stelvio, istituito nel 1935, con una super-

ficie di circa 130 mila ettari, con zone di stupenda bellezza. Tra lo Stelvio e il vicino parco della Svizzera esiste una zona nella quale potrebbe crearsi — sull'esempio di quanto è avvenuto in Cecoslovacchia e Polonia — un parco internazionale. Il parco dello Stelvio, rientrando nelle regioni Lombardia e Trentino-Alto Adige, comprende una vegetazione alpina dominata dalle conifere con boscaglia di pino mugo e pino cembro e con boschi di abete rosso e larice. Interessante è altresì la fauna comprendente il cervo, il capriolo e il camoscio. In talune zone che presentano fenomeni di più accentuata antropizzazione si è avuta la reazione della popolazione locale: occorre, sottolinea il relatore, fare il possibile per conciliare l'interesse naturalistico con quello del turismo.

Grosse speculazioni edilizie — con una impressionante invasione di opere di cemento, che hanno deturpato la località, non favorendo in modo positivo lo stesso turismo — si sono verificate in talune parti del parco nazionale d'Abruzzo, istituito nel 1923 con una superficie di circa 40 mila ettari, gestito da un ente autonomo e rientrando nelle regioni Abruzzo, Molise e Lazio. Il parco — al quale sono stati conferiti riconoscimenti a livello internazionale — presenta praterie da altitudine ed ospita l'orso bruno marsicano, il camoscio d'Abruzzo, il lupo, il capriolo e altre specie.

Irreversibilmente danneggiate — prosegue l'oratore — sono state alcune bellezze naturali esistenti nel parco nazionale del Circeo dove, comunque, la speculazione e la lottizzazione non hanno completamente invaso tutto poichè « il cielo è ancora limpido e il sole splende ancora ». Questo parco istituito nel 1934 si estende per 8 mila ettari nel Lazio e comprende la tipica macchia mediterranea nonchè cinghiali, volpi e avifauna migratoria sui laghi. Abbisognano di particolare protezione le zone del promontorio e quelle della pianura nella quale si trovano zone umide.

Quanto al parco nazionale della Calabria, si tratta di un parco istituito soltanto sulla carta, dal momento che non si è ancora passati alla sua concreta realizzazione.

Il relatore, dopo aver accennato alla possibilità di istituire anche un parco nelle dolomiti bellunesi, comprendente terreni pubblici, si sofferma sulle riserve naturali che possono considerarsi piccoli parchi con protezione particolare e fini specifici e che nel nostro Paese si mantengono in vita grazie alla costante protezione svolta dal Corpo forestale dello Stato. Richiama quindi l'esigenza di destinare alla protezione della natura terreni demaniali, tenendo anche presente le prospettive che detta protezione può offrire — come è già avvenuto negli Stati Uniti — ai fini dell'incremento occupazionale e il contributo che può venire dalle stesse regioni che già si sono mosse in tal senso. L'interesse culturale e scientifico che la materia desta è molto ampio, sottolinea il relatore, ma l'azione pratica resta ancora molto insufficiente: occorre svolgere un lavoro metodico ed un'azione attenta che dia preminenza al pubblico sul privato.

È inoltre indispensabile in una materia di così ampia portata e di così peculiare rilievo poter eseguire dei sopralluoghi sulle realtà che caratterizzano la situazione in Italia e in altri paesi. Si potrebbe, aggiunge il relatore Mazzoli, per quanto riguarda una visita ai parchi nazionali del Gran Paradiso, dello Stelvio e d'Abruzzo e a talune importanti riserve naturali dell'Italia centrale, chiedere al Ministero dell'agricoltura di mettere a disposizione i mezzi per tali sopralluoghi.

Passando ad esaminare quanto di interessante e moderno è stato realizzato, in materia, in altri stati, l'oratore illustra la legislazione vigente in Francia, basata sulle più recenti indicazioni della scienza, specie per quanto riguarda il concetto di parco e le zone di accesso. Dei più interessanti parchi francesi ricorda quelli della Vanoise, dei Pirenei occidentali, di Port-Cros. Particolare interesse destano inoltre i parchi naturali regionali francesi dove si è concretizzato un felice collegamento fra sociologia e scienza; detti parchi, amministrati a livello regionale da rappresentanti di enti locali e delle varie categorie di cittadini e da agricoltori, formano una federazione nazionale con una efficace struttura direzionale. Occorrerebbe po-

ter visitare, in Francia un parco nazionale alpino ed un parco naturale regionale nonché, fra la Cecoslovacchia e la Polonia, il parco dei Tatra, un efficace esempio di difesa della natura su scala internazionale.

Altri due parchi di fondamentale interesse e da conoscere per i validi suggerimenti che se ne possono trarre sono quelli del Venezuela (a Caracas) e degli Stati Uniti: fra questi ultimi ricorda quello che è considerato il « padre » dei parchi cioè il parco di Yellowstone — situato fra Idaho, Montana e Wyoming — con 900 mila ettari di superficie, famoso per i suoi fenomeni di vulcanismo secondario, per il canyon, per le acque che vi scorrono e per la fauna. Il relatore ribadisce la necessità che i membri della Commissione siano messi in condizione di compiere detti sopralluoghi e conclude riservandosi di svolgere successivamente un'illustrazione delle convenzioni internazionali sottoscritte in materia dall'Italia, della vigente legislazione italiana e straniera e quindi del testo della normativa proposta coi disegni di legge in esame.

Il presidente Macaluso chiede se non sia anche il caso di avere, nell'ambito di una indagine conoscitiva, un incontro con i rappresentanti delle Regioni. Il relatore Mazzoli concorda, pur rilevando l'opportunità che prima si compia, mediante sopralluoghi, una valutazione diretta delle situazioni esistenti specialmente all'estero in materia di parchi.

La Commissione quindi unanimemente delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assenso per svolgere una indagine conoscitiva sui parchi e sulla tutela dell'ambiente naturale che consenta l'effettuazione di opportuni sopralluoghi in Italia e all'estero e l'audizione di rappresentanti delle Regioni e di esperti.

Prende quindi la parola il senatore Sassone, che svolge un ampio intervento nel corso del quale ricorda anzitutto — con riferimento anche alla trattazione che se ne fa nella Carta della montagna, recentemente presentata dal ministro Marcora — i parchi nazionali esistenti nell'area montana, le aree di grande interesse naturalistico, le riserve naturali. Evidenziato poi l'interesse che da tempo scienziati e orga-

nismi internazionali hanno mostrato per la tutela naturalistica del territorio e per le stesse definizioni terminologiche da adottare (ricorda anche la classificazione che al riguardo ha adottato la Regione Piemonte), si sofferma sui vari tipi di presenza florofaunistica nel nostro paese, rilevando, oltre alla scarsa conoscenza che ancora sussiste delle caratteristiche di gran parte del nostro territorio, il dilagante fenomeno del depauperamento della fauna collegato con quello della « monotonizzazione in specie » con il quale si privilegiano le specie con valenza ecologica più ampia a danno di quelle specializzate e più vulnerabili.

La degradazione e l'impoverimento delle risorse naturali — prosegue il senatore Sassone — sono dovuti alla mancanza di una adeguata normativa: per tale motivo il Gruppo comunista è favorevole alla elaborazione di una legge di « principi generali e disposizioni per la protezione della natura » che, interpretando fedelmente l'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, realizzi una politica anche a difesa della « qualità di vita »: in questo senso ritiene che possano essere acquisiti gli elementi che sono emersi nella illustrazione del relatore Mazzoli.

L'oratore illustra successivamente, in modo dettagliato, lo spirito e le finalità cui si ispira il « piano regionale dei parchi e delle riserve naturali » approvato dal Consiglio regionale del Piemonte nel gennaio 1977, prospettando l'opportunità di utilizzare la normativa di tale piano per una utile integrazione del disegno di legge n. 511. Osserva inoltre che a suo avviso il citato disegno di legge, forse perchè presentato nel febbraio 1977 non tiene conto delle competenze che sono state frattanto trasferite alle regioni, come conferma il parere contrario espresso dalla 1ª Commissione affari costituzionali su ambedue i disegni di legge.

Il presidente Macaluso rileva la necessità che gli interventi avvengano in sede di discussione generale dopo la conclusione della relazione sui provvedimenti in esame. Aggiunge che una copia della summenzionata Carta della montagna si trova già nell'Ufficio di segreteria della Commissione, dispo-

nibile per la consultazione da parte dei senatori.

Il senatore Colleselli interviene per sottolineare l'utilità di consultare l'ampia documentazione esistente sulla materia in trattazione, presso il Ministero dell'agricoltura. Concorda il relatore Mazzoli che sollecita anche un intervento presso il Ministero per ottenere la proiezione di interessanti films, in possesso dello stesso, sui parchi nazionali.

Il presidente Macaluso assicura che farà pervenire al più presto la richiesta per l'assenso del Presidente del Senato all'effettuazione dell'indagine conoscitiva e che si farà interprete, presso il Ministero dell'agricoltura, della richiesta del senatore Colleselli e del relatore Mazzoli.

PER L'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE IN MERITO AI RIFLESSI DELL'ISTITUENDO SISTEMA MONETARIO EUROPEO SULL'AGRICOLTURA ITALIANA

Il senatore Dal Falco, riferendosi al prossimo vertice dei Capi di Stato e di governo che si terrà a Bruxelles il 4 e 5 dicembre prossimo venturo per le decisioni da adottare circa l'istituzione del nuovo sistema monetario europeo, manifesta le proprie preoccupazioni circa i riflessi, non ancora esaurientemente chiari, che il nuovo accordo verrebbe ad avere sull'economia agricola italiana, una volta entrata in un'area dominata dal marco. Occorre — egli aggiunge — collegare la nuova area monetaria europea con quella del dollaro (verso il quale sembrano emergere tendenze autarchiche) e verificarla in relazione alle esigenze di revisione degli iniqui meccanismi della politica agricola comune; esigenze analoghe caratterizzano la stessa posizione degli inglesi. Chiede che sul problema sia invitato a riferire il Ministro dell'agricoltura, investendo con un adeguato dibattito la Commissione.

Il presidente Macaluso assicura che sul problema — a seguito di analoga richiesta del senatore Ciresi, fatta propria dalla Commissione — ha già trasmesso invito a riferire al Ministro dell'agricoltura, al quale co-

munque solleciterà nella giornata di oggi la presenza per la seduta che la Commissione terrà, a tale scopo, domani.

Segue un breve intervento del senatore Giuseppe Vitale, che concorda con le osservazioni del senatore Dal Falco, rilevando altresì la necessità di avere informazioni sulla regolamentazione comunitaria per i prodotti vitivinicoli.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 novembre, alle ore 16, per le comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste in merito ai riflessi dell'istituendo sistema monetario europeo sull'agricoltura italiana.

La seduta termina alle ore 12,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
DE' COCCI
indi del Vice Presidente
POLLIDORO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sinesio.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1978, n. 703, concernente l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise » (1464). (Esame e rinvio).

Il presidente de' Cocci illustra ampiamente alla Commissione il decreto-legge: premesso che per l'Italia la soluzione del problema dell'energia costituisce un fattore condizionante del futuro sviluppo economico del Paese e ricordato che in campo energetico (soprattutto per i prodotti petroliferi) l'Italia è fortemente deficitaria verso l'estero, afferma che, considerate le disponibi-

lità delle fonti primarie tradizionali d'energia e tenuto presente che nel medio periodo non sarà possibile assicurare (attraverso la politica della conservazione d'energia e dello sviluppo di fonti integrative e alternative) tutto il fabbisogno energetico indispensabile alle esigenze economiche e sociali, appare necessario, allo scopo di evitare deficit energetici esiziali alla vita del Paese, il ricorso equilibrato e controllato all'energia nucleare; sottolinea che, secondo il suggerimento dell'apposita Commissione della Camera dei deputati, che in data 5 ottobre 1977 si è espressa unanimemente in tal senso, il decreto-legge in esame stabilisce l'insediamento, dopo le due unità di Montalto di Castro, di quelle previste nella Regione Molise. In proposito avverte che la mancata attuazione del programma di costruzione di centrali nucleari (rimasto finora bloccato per le difficoltà insorte al momento di reperire i siti per la localizzazione delle centrali stesse) è causa di notevoli danni al Paese, perchè rischia di far mancare nel breve termine l'energia elettrica indispensabile; non permette la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico e quindi peggiora lo stato di dipendenza dell'Italia dai Paesi petroliferi; non consente i risparmi derivanti dalla produzione di energia elettrica d'origine nucleare rispetto a quella prodotta con combustibili tradizionali; impedisce quel miglioramento della bilancia dei pagamenti derivante dal forte risparmio di valuta che si otterrebbe facendo costruire gran parte degli impianti elettronucleari dall'industria nazionale; toglie a quest'ultima — in particolare a quella elettromeccanica — importanti commesse impendole di salvaguardare, anzi di migliorare, i livelli occupazionali.

Il Presidente, relatore, ribadita poi l'opportunità di procedere senza ulteriore indugio alla costruzione della centrale di cui trattasi, ricorda che la Regione Molise è stata a suo tempo scelta dal CIPE per l'insediamento di una centrale elettronucleare (a seguito di approfondite indagini effettuate dall'Enel e dal CNEN) per la produzione di energia nel centro Sud del Paese, considerando anche la mancanza d'un consistente

centro di produzione d'energia elettrica sulla costa adriatica; aggiunge che la suddetta centrale contribuirà in linea sostanziale alla regolarità della distribuzione d'energia elettrica nella Regione Molise ed in quelle circoscrizioni; ricorda le ulteriori garanzie per l'idoneità tecnica delle zone ai fini dell'eventuale insediamento; precisa che il decreto-legge in esame lascia impregiudicata ogni ipotesi in ordine alla concreta decisione finale (che spetta in via primaria alla Regione) rendendo possibile la verifica delle compatibilità tecniche ed operative; osserva che l'insediamento in questione, mentre non può dar luogo ad eccessive preoccupazioni, può costituire una rilevante occasione di sviluppo economico delle aree interessate, senza ostacolare un equilibrato incremento turistico delle aree stesse; conclude ponendo in risalto le facilitazioni e le provvidenze stabilite per le zone d'insediamento e manifestando avviso favorevole all'approvazione del provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Labor: lamentata l'insensibilità del Governo nel presentare, nell'attuale momento politico, un decreto-legge così scarsamente motivato e tanto criticabile, in una materia che a suo avviso non si può risolvere a colpi di decreto, ricorda che il Partito socialista italiano, con deliberazione unanime della sua Direzione, ha riconosciuto il ruolo della fonte nucleare per la copertura dei fabbisogni energetici, subordinandolo pur tuttavia ad un' incisiva modificazione della legge n. 393 del 2 agosto 1975, alla più ampia partecipazione popolare alle scelte energetiche, alla localizzazione ed alla sicurezza degli impianti, nonché all'effettiva possibilità di ottenere un controllo ed una garanzia sui problemi della sicurezza e di uno sviluppo tecnologico autonomo. Aggiunge che l'ingresso dell'energia di fonte nucleare nel nostro sistema energetico può trovare un'adeguata motivazione politica — e non di pura diversificazione tecnologica — solo se idonea a conseguire un'effettiva e rilevante riduzione della nostra dipendenza (politica oltre che finanziaria) dalle fonti petrolifere; altrimenti l'opposizione della sua parte politica diverrebbe totale a causa dei gravosi impegni che comunque de-

riverebbero dall'introduzione della nuova fonte e dell'inconsistenza delle altre motivazioni.

Il senatore Labor conclude rilevando che il piano energetico nazionale è ormai fallito; di conseguenza il provvedimento in esame, che a suo avviso dimostra con quanta approssimazione e leggerezza si intervenga nel settore elettronucleare (mentre occorrerebbe grande sensibilità, autonomia di giudizio, chiara visione degli interessi nazionali e globalità d'interventi) non è sempre accoglibile; una diversa impostazione del piano nucleare ed un diverso comportamento del Governo avrebbero potuto portare, osserva ad un esito differente.

Interviene il senatore Noè, il quale premette che il problema in esame va inquadrato in un contesto più generale: una visione d'insieme dei problemi energetici consente di rilevare che nel 1970 ha avuto inizio la curva d'esaurimento delle riserve petrolifere; a suo avviso pertanto occorre individuare le fonti che egli ritiene possano contribuire alla copertura dei fabbisogni energetici nei prossimi cinquant'anni, (i generatori autofertilizzanti, l'energia solare e l'energia da fusione nucleare). Nonostante le fortissime difficoltà di attuazione egli è favorevole a quest'ultima fonte, perchè non lascia residui; per il momento peraltro è favorevole alle centrali elettronucleari, che consentono notevolissime economie, cui consegue una più ampia autonomia rispetto ai Paesi produttori di petrolio; per quanto attiene al pericolo delle scorie, ritiene che questo possa essere quasi del tutto scongiurato ritrattando il combustibile nucleare e ricavandone uranio, prodotti di fissione ed attinidi; a tale fine sarebbero necessarie centrali di trattamento come quelle che Francia, Inghilterra e Germania (e si augura presto anche l'Italia) vanno studiando approfonditamente.

Il senatore Noè conclude affermando che, in assenza di alternative valide, la produzione di energia di fonte elettronucleare non può essere respinta, o anche soltanto ritardata, senza mancare di senso di responsabilità verso le future generazioni.

Dopo brevi interventi del Presidente e dei senatori Bertone, Carboni e Pollidoro sul-

l'opportunità d'interrompere l'esame del provvedimento per passare ad altro argomento iscritto all'ordine del giorno, rimane stabilito di continuare nella discussione del decreto-legge in titolo.

Prende la parola il senatore Campopiano: a suo avviso il problema in esame è d'importanza capitale perchè si tratta d'un problema di democrazia cui non possono essere opposte considerazioni di mera economia; aggiunge che le argomentazioni adottate dal Governo a sostegno dell'opportunità del provvedimento in esame appaiono distorte e giuridicamente insostenibili; si tratta, precisa, di un ennesimo tentativo di far gravare i pericoli derivanti dall'attuazione del 25 per cento del piano energetico nazionale sul Molise che già ha dovuto subire innumerevoli sopraffazioni da parte dell'autorità centrale; ricordata l'opposizione di tutte le Regioni all'insediamento di cui trattasi, auspica che il decreto-legge sia respinto con motivazioni inequivocabili, tali da costituire un chiaro punto di riferimento per escludere in via definitiva qualsiasi insediamento di centrali elettronucleari nel Molise.

Segue il senatore Girotti, il quale ricorda anzitutto che gli Stati il cui sviluppo tecnologico ed economico è elevato consumano forti quantità di energia; ne discende, a suo avviso, l'esigenza di predisporre e curare la massima produzione possibile, pur non trascurando gli eventuali pericoli conseguenti; ritiene peraltro che l'energia nucleare — forse a causa della sua origine di letale arma bellica — ha ingenerato eccessivi timori di inquinamento, mentre altri tipi di inquinamento, quali quelli dell'aria e dell'acqua, forse ancor più temibili, non hanno suscitato lo stesso allarme.

Il senatore Girotti esorta quindi a non politicizzare oltre misura i problemi nucleari ed a rivolgere invece la massima attenzione ai problemi del ritrattamento delle scorie; conclude lamentando che nel settore energetico l'opinione pubblica non sia sufficientemente informata e che si lasci quindi fuorviare da considerazioni che spesso non rispondono alla realtà tecnico-scientifica dei nostri tempi.

Prende quindi la parola il senatore Gian Pietro Emilio Rossi, sottolineando i pericoli che il nostro Paese correrebbe se dovesse verificarsi una nuova crisi petrolifera; asserisce che l'opposizione, forse eccessivamente passionale, di quanti rifiutano la centrale in esame non tiene nel debito conto i guasti causati dai ritardi nell'attuazione del piano energetico nazionale: esorta le parti politiche ad un riesame critico e consapevole delle diverse posizioni al fine di consentire l'attuazione del piano stesso, che non è pensabile possa essere ulteriormente rinviato.

Interviene nel dibattito il senatore Bertone.

A nome del Gruppo comunista ribadisce l'esigenza di affrontare con coerenza i problemi energetici del Paese; a suo avviso è indispensabile intervenire nel settore con alto senso di responsabilità ed attento realismo, tenendo ben presenti tutte le conseguenze, senza lasciarsi influenzare dai clamori di campagne di stampa talvolta strumentali; ricordato che la legge n. 393 del 1975 fu approvata con l'astensione della sua parte politica e con l'adesione invece di tutte le forze che allora sostenevano il Governo, sottolinea che il problema in esame riveste estrema rilevanza politica prima che giuridica e che va pertanto affrontato con quell'impegno comune che finora è mancato sia a livello nazionale che locale; aggiunge che il piano energetico, il quale costituisce una esigenza non rinunciabile per lo sviluppo economico del Paese e del Mezzogiorno non può esser fatto saltare, a meno che non si reputi che i problemi del Mezzogiorno possano essere risolti attraverso le attività turistiche; ritiene pertanto che sarebbe proficuo riaprire un discorso sereno con le forze politiche e sociali interessate alla questione; ove il tentativo andasse a vuoto, le sorti del decreto-legge in esame — a suo avviso — sarebbero segnate.

A nome del Gruppo democratico cristiano il senatore Carboni riafferma che la sua parte politica si assume tutta la responsabilità di difendere una linea che ritiene tuttora valida; peraltro la situazione di fatto richiede un impegno comune delle forze politiche e del Governo per risolvere un

problema di estrema importanza, con il consenso più ampio possibile.

Ricordato che il ritiro del decreto può pregiudicare l'attuazione del piano energetico, esorta il Governo a tutte le iniziative che riterrà utili a superare le difficoltà esistenti perchè a suo avviso nel settore energetico non si può rimanere fermi, ma occorre progredire risolutamente.

Dopo interventi del presidente Pollidoro e dei senatori Labor, Carboni e Campopiano, il seguito della discussione generale è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di previdenza in agricoltura** » (1125);

« **Provvedimenti a favore dei lavoratori marginali in agricoltura** » (627), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge, rinviato nella seduta del 13 luglio scorso.

Ha luogo la replica del sottosegretario Cristofori. L'oratore, ringraziati gli intervenuti nella discussione generale, riconferma innanzi tutto l'impegno del Governo a provvedere al riordinamento delle norme concernenti l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati nonchè l'accertamento dei lavoratori agricoli dipendenti in modo da evitare tra l'altro la costituzione di posizioni assicurative a cui non corrisponda la necessaria copertura contributiva.

Dopo aver ricordato — quanto alla cessazione del regime di proroga degli elenchi di cui alla legge n. 322 del 1963 — che con il decreto-legge n. 942 del 1977 si è garantito ancora per un biennio il diritto alle prestazioni previdenziali ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi « bloccati », il sottosegretario Cristofori sottolinea il fatto che sono attualmente pendenti molte iniziative legislative in materia previdenziale e pensionistica che impongono una certa riflessione al fine di garantire un collegamento razionale con talune disposizioni del disegno di legge n. 1125. Si tratta, in particolare dei disegni di legge sulla revisione dell'invalidità pensionabile e sul riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria, della cosiddetta « legge finanziaria » e del disegno di legge n. 2486 di riordino dei trattamenti pensionistici, provvedimenti tutti all'esame della Camera dei deputati. Ricordato quindi quali disposizioni dei citati disegni di legge sono rilevanti ai fini della nuova disciplina sulla previdenza in agricoltura, il rappresentante del Governo si sofferma ampiamente sulle proposte emerse nel dibattito.

Per ciò che concerne la richiesta dell'istituzione di un'anagrafe delle imprese agricole, dichiara la disponibilità del Governo ad introdurre nel disegno di legge norme specifiche in tal senso. Con riferimento alle eccezioni sollevate sull'articolo 2 del disegno di legge, per ciò che riguarda l'istituzione del registro d'impresa, fa presente che il Governo condivide l'opportunità di estendere l'obbligo di cui al predetto articolo a tutti i datori di lavoro agricoli. Analoga disponibilità manifesta in ordine alla proposta di prevedere l'assolvimento dell'obbligo contributivo da parte dei datori di lavoro nel trimestre successivo a quello in cui si effettuano le denunce. Sulla proposta del relatore Romei di estendere il criterio generale del pagamento dei contributi previdenziali sulla base delle retribuzioni di fatto agli operai a tempo determinato, afferma che mentre tale criterio è pienamente condiviso per i lavoratori agricoli a tempo indeterminato, le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno richiesto che venga conservato il riferimento ai salari me-

di provinciali per l'intero settore dei braccianti e dei lavoratori con rapporto di lavoro a tempo determinato. In relazione poi al passaggio delle funzioni dello SCAU all'INPS, il sottosegretario Cristofori sottolinea l'esigenza che il problema venga affrontato e risolto nell'ambito del disegno di legge di riordino dei trattamenti pensionistici all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Altro aspetto di notevole rilevanza su cui il Governo concorda è costituito dalla necessità di prevedere idonei strumenti per evitare la costituzione di rapporti di lavoro simulati. Da questo punto di vista sarebbe opportuno modificare l'articolo 10 della legge n. 83 del 1970 nella parte in cui prevede la possibilità di assunzione diretta dei lavoratori da parte delle piccole imprese coltivatrici. L'oratore prosegue quindi sostenendo che il problema sollevato nel corso della discussione del cumulo fra sussidio ordinario di disoccupazione e pensioni superiore alle 100.000 lire mensili è oggetto di una apposita norma del disegno di legge numero 2486 sul riordinamento del trattamento pensionistico (articolo 7). Appare quindi opportuno affrontarlo in quella sede. Dopo aver quindi accennato alle sanzioni (per i casi di inadempienza dei datori di lavoro, previste nel disegno di legge n. 1125 (occorre tener conto in proposito delle osservazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione giustizia), l'oratore si sofferma in particolare sul problema della riscossione dei contributi agricoli, ribadendo l'esigenza di una riscossione periodica attuata mediante conti correnti predisposti dall'INPS, giacchè l'introduzione nel settore agricolo di un sistema di autodeterminazione dei contributi da parte dei datori di lavoro può provocare un aumento del fenomeno dell'evasione contributiva già rilevante in tale settore.

Riconfermata altresì la prevista eliminazione dei ruoli esattoriali, il sottosegretario Cristofori svolge talune considerazioni per ciò che concerne il costo del lavoro. Il passaggio dalle retribuzioni medie convenzionali al salario effettivamente corrisposto (così come previsto dal disegno di legge n. 1125 per gli operai a tempo indeterminato) provocherà inevitabilmente un aumento

del carico contributivo che potrà raggiungere percentuali molto elevate specie in quei settori — quali il lattiero-caseario o quello degli allevamenti — ove si ha una maggiore presenza di manodopera fissa ed ove si ricorre spesso al lavoro straordinario e festivo. Un incremento così elevato rischierebbe quindi di ripercuotersi negativamente sull'occupazione in un settore che tutti riconoscono meritevole di particolare salvaguardia. A questo fine pare opportuno prevedere o un « tetto » massimo entro il quale dovranno essere calcolati i contributi ovvero una parziale fiscalizzazione dei maggiori oneri gravanti sulle aziende a seguito della nuova normativa che si intende adottare. Per quanto riguarda poi l'obiettivo di favorire l'occupazione nell'agricoltura, l'oratore afferma che sarebbero auspicabili misure agevolative del carico contributivo per quelle imprese che dimostrino di aver superato un determinato limite di occupazione da stabilirsi in ragione delle colture e delle attività praticate. Conclude infine confermando la già dichiarata disponibilità del Governo a procedere ad un riesame di talune disposizioni del disegno di legge n. 1125 in adesione alle modifiche proposte dagli oratori intervenuti nella discussione ed al fine di operare il necessario collegamento con i disegni di legge pendenti presso l'altro ramo del Parlamento.

Su proposta del Presidente (condivisa dal relatore) la Commissione decide di costituire una Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge in titolo. I membri chiamati a farne parte sono gli stessi della Sottocommissione costituita per la redazione di un testo unificato dei disegni di legge nn. 369 e 480, concernenti l'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative agricole.

Il senatore Romei chiede comunque che l'esame dei disegni di legge nn. 1125 e 627 prosegua congiuntamente al disegno di legge n. 1145 recante agevolazioni contributive a favore delle aziende agricole montane situate nel Mezzogiorno d'Italia (di cui è primo firmatario).

Il senatore Grazioli condivide tale proposta. Il senatore Garoli richiama l'attenzione della Commissione sul problema dei dipendenti delle cooperative che gestiscono

le attività di forestazione per conto delle regioni.

Il senatore Cazzato chiede precisazioni al sottosegretario Cristofori (che fornisce chiarimenti) sul problema degli incentivi alle aziende agricole che hanno raggiunto un determinato livello occupazionale.

Segue un nuovo intervento del senatore Romei, diretto a precisare che l'obiettivo da perseguire deve essere in ogni caso l'equiparazione graduale dei trattamenti previdenziali del settore agricolo con quelli degli altri settori.

La Commissione quindi decide di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, non dando seguito alla proposta del senatore Romei di abbinare a quelli in esame il disegno di legge n. 1145.

« **Inquadramento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori dipendenti da cooperative agricole** » (369), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri;

« **Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese, cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici** » (480), d'iniziativa dei senatori Garoli ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame dei disegni di legge, rinviato nella seduta del 13 luglio scorso.

Il sottosegretario Cristofori conferma che il problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative per la forestazione non può che essere risolto nell'ambito del più generale problema dell'inquadramento dei dipendenti delle cooperative agricole oggetto dei disegni di legge in esame. Auspica quindi che i predetti provvedimenti possano essere approvati sollecitamente.

Interviene quindi il relatore Romei, che riferisce sullo stato dei lavori della Sottocommissione incaricata di redigere un testo unificato dei due disegni di legge. Ricordato che la Sottocommissione ha tenuto più di quindici sedute, sottolinea che c'è una profonda divergenza sul modo di risolvere il problema oltre che in seno alla Sottocommissione anche all'interno delle organizzazioni sindacali interessate.

È chiaro tuttavia che il vuoto verificatosi a seguito della nota sentenza della Corte co-

stituzionale va colmato. Se esiste un consenso di massima sull'obiettivo di inquadrare dal punto di vista previdenziale i lavoratori a tempo indeterminato di cui ai disegni di legge nel settore dell'industria, rimane pur sempre il problema della misura delle aliquote contributive che in questo settore è più alta rispetto a quello agricolo. Prosegue quindi affermando che a questo punto occorre che la Commissione dia una precisa indicazione sulle seguenti ipotesi di soluzione che sono emerse in sede di Sottocommissione: la prima è quella di ipotizzare un terzo settore che potrebbe definirsi « settore agricolo-alimentare » che si ponga come intermedio tra il settore industriale e quello agricolo ed al quale corrispondano determinate aliquote contributive e determinate prestazioni. L'altra è quella di inquadrare nel settore agricolo i dipendenti delle aziende che lavorano i propri prodotti ovvero delle cooperative che trasformano soltanto i beni conferiti dai propri soci e di ricomprendere invece nel settore industriale i dipendenti di aziende o di cooperative che manipolano, trasformano o commercializzano anche prodotti conferiti o acquistati da terzi.

La Commissione decide quindi di rinviare l'ulteriore esame dei disegni di legge ad altra seduta, rinnovando altresì il mandato alla Sottocommissione di approfondire ancora la possibilità di arrivare a definire un testo unificato sulla base delle ipotesi delineate dal relatore.

« Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici » (1390).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Non essendo ancora pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1016, RECANTE NORME IN MATERIA DI OCCUPAZIONE IN AGRICOLTURA ED ALL'IMPIEGO DI MANODOPERA AGRICOLA ED EDILE DISOCCUPATA

Il senatore Ziccardi, con riferimento alle dichiarazioni del sottosegretario Cristofori

concernenti la possibilità di concedere agevolazioni alle imprese agricole che abbiano assunto manodopera oltre ad un certo limite, ritiene opportuno che venga al più presto esaminato il disegno di legge n. 1016, di cui è relatore.

Il Presidente prende atto della richiesta, osservando che il provvedimento non potrà comunque essere esaminato prima dell'inizio del nuovo anno giacché la Commissione a partire dalla prossima settimana sarà impegnata, tra l'altro, ad esaminare il disegno di legge sulla formazione professionale, già approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente

RAMPA

indi del Presidente

OSSICINI

Interviene il Ministro della Sanità Tina Anselmi.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Servizio sanitario nazionale » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 7, precedentemente accantonato.

Il ministro Tina Anselmi conferma l'orientamento già espresso dal Governo, in base al quale, in questo campo di stretta politica sanitaria, il Governo deve gestire, sotto la propria responsabilità ed in modo globale l'intera materia. Illustra quindi un emendamento sostitutivo del secondo com-

ma, tendente a regolamentare la costituzione delle scorte di sieri e vaccini. I relatori illustrano un emendamento della Sottocommissione, sostitutivo della lettera *a*) del primo comma. Dopo interventi favorevoli dei relatori, l'emendamento governativo è accolto; parimenti è accolto quello della Sottocommissione. Il senatore Costa ritira gli emendamenti, al primo e al terzo comma, il senatore Pinto ritira un emendamento al punto *a*) del primo comma. È quindi accolto l'articolo 7, nel testo modificato.

Su richiesta del senatore Del Nero, si passa all'esame dell'articolo 67, precedentemente accantonato. Il relatore Merzario premette che ritiene siano prioritari gli emendamenti presentati dal Ministero del tesoro, dopo il loro esame si potranno eventualmente valutare gli altri presentati all'articolo. Osserva, altresì, che il testo della Camera non poteva prevedere la successiva emanazione della legge n. 641 del 1978, ed è quindi opportuno prevedere un coordinamento a tal fine, tenendo presente che con ciò non s'intende assolutamente rivoluzionare la scelta operata dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Del Nero riferisce gli orientamenti emersi in seno al Gruppo di lavoro che si è occupato delle norme transitorie relative al trasferimento del personale. Rileva quindi che, oltre agli emendamenti governativi, il Gruppo di lavoro ha ritenuto potersi accogliere l'emendamento del senatore Bellinzona, con alcune modifiche, e l'emendamento del senatore Del Nero.

Il relatore Cravero ritiene più opportuno che il senatore Del Nero riformuli l'emendamento presentato, la fine di limitare temporaneamente la possibilità di convenzioni fino all'entrata in funzione delle USL. Il ministro Tina Anselmi si associa a quanto osservato dai relatori.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti. Due emendamenti del senatore Pinto, al primo comma, che il presentatore illustra sottolineando la preoccupazione di una eccessiva burocratizzazione dei servizi, ed aggiuntivo di un comma dopo il primo e tendente a far confluire il personale in eccedenza presso il Ministero delle finanze, per contribuire alla lotta all'evasione fiscale, vengo-

no respinti. Viene poi accolto un emendamento governativo, al primo comma, soppressivo delle parole « agli uffici centrali del Servizio sanitario nazionale ». Viene accolto altresì un altro emendamento governativo, allo stesso comma, tendente a restringere agli enti pubblici diversi dallo Stato l'assegnazione del personale, dopo dichiarazione di astensione del senatore Pinto. Viene quindi accolto un altro emendamento governativo, sostitutivo della lettera *b*) del primo comma e tendente ad operare un rinvio all'articolo 43 della legge n. 60 del 1975. Viene accolto un emendamento governativo al secondo comma, tendente a specificare che l'assunzione del personale presso l'amministrazione di destinazione sarà operata previo accertamento dei requisiti previsti nell'articolo 47. È accolto un altro emendamento governativo, con un sub-emendamento formale del senatore Bellinzona, dopo dichiarazione di astensione del senatore Pinto, coordinante tale comma con quanto accolto al primo. È quindi accolto un emendamento governativo — aggiuntivo di un comma dopo il sesto — tendente ad ammettere che il personale già comandato presso amministrazioni statali possa essere assegnato, a domanda, all'Amministrazione presso la quale presta servizio. È poi accolto l'ultimo emendamento governativo, al penultimo comma, con un sub-emendamento del senatore Del Nero, tendente ad escludere che il trasferimento del personale avvenga con la conservazione anche della posizione funzionale anteriormente acquisita.

Dopo alcune perplessità manifestate dal ministro Tina Anselmi, il senatore Del Nero ritira un emendamento tendente a prevedere appositi ruoli dirigenziali presso la Presidenza del consiglio, a cui trasferire il personale dirigente degli enti soppressi. Dopo che il senatore Roccamonte ha ritirato alcuni emendamenti precedentemente presentati, il senatore Bellinzona illustra un emendamento, comprensivo di un sub-emendamento del senatore Del Nero, aggiuntivo di un comma oltre il primo e tendente a permettere l'inquadramento negli organici regionali del personale precedentemente comandato. Dopo interventi favorevoli dei senatori Carnesella Roccamonte, Costa, Pittella, Rapposelli, Ciacci e dei relatori Merzario e Cravero e con-

trari dei senatori Rampa, che reputa più opportuno l'esame degli emendamenti in sede di coordinamento, e Pinto e del ministro Tina Anselmi, che si riserva di esprimere in Assemblea eventuali riserve, l'emendamento del senatore Bellinzona e il sub-emendamento del senatore Del Nero sono accolti. Il senatore Trifogli illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un comma, tendente ad attribuire al Servizio sanitario nazionale i medici ed i veterinari provinciali già inquadrati nei ruoli regionali. L'emendamento, posto ai voti per parti separate, è accolto, con un sub-emendamento del senatore Bellinzona, nella prima parte e respinto nella seconda. È poi accolto, con due sub-emendamenti, uno del relatore Cravero ed uno del senatore Bellinzona, e con una riserva di coordinamento finale, un emendamento del senatore Del Nero, aggiuntivo di un comma dopo l'ultimo, tendente a permettere la possibilità di convenzioni, nel periodo transitorio, per i medici dipendenti dagli enti soppressi.

È quindi accolto l'articolo 67, nel testo modificato.

Si passa all'articolo 68. Il senatore Bellinzona illustra un emendamento, presentato unitamente al senatore Ciacci, aggiuntivo di un comma dopo il primo, tendente consentire l'iscrizione nei ruoli regionali del personale tecnico-sanitario proveniente dagli uffici sanitari comunali, dai laboratori provinciali di igiene e profilassi e da altri servizi degli enti locali. L'emendamento è accolto, con una riserva di coordinamento sollevata dal senatore Del Nero. È quindi accolto l'articolo 68 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 72. Il senatore Rampa manifesta alcune perplessità in merito all'articolo, osservando che, da una parte, già l'articolo 24 prevede il riordinamento delle funzioni relative all'attività di prevenzione e di sicurezza del lavoro e, dall'altra, che non pare opportuno sconvolgere, se pure per il periodo transitorio, un settore attualmente già alquanto carente. Sarebbe quindi necessario un ripensamento su tale materia, eventualmente in occasione della discussione in Assemblea.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 72, si passa all'esame di due emendamenti governativi, aggiuntivi di due

articoli dopo il 79 e riguardanti il primo la copertura finanziaria ed il secondo la *vacatio legis*. Posti separatamente ai voti, i due emendamenti vengono accolti senza discussione.

Si passa quindi ad esaminare l'articolo 64, precedentemente accantonato. Il senatore Pinto illustra un emendamento tendente a stanziare a favore dei Comuni la somma annua di 100 miliardi, al fine di permettere l'assistenza dei dimessi dagli ospedali psichiatrici. Contrari i relatori ed il Governo, l'emendamento è respinto.

Il relatore Cravero fa presente che, in base ad alcune modifiche che probabilmente verranno introdotte all'articolo in esame, sarà opportuno rivedere in sede di coordinamento alcuni punti degli articoli 34 e 35. Illustra poi un emendamento, al primo comma tendente a spostare il termine della deroga (con la quale si ammette temporaneamente il ricovero negli ospedali psichiatrici) dal 16 maggio 1980 al 31 dicembre dello stesso anno, ed un altro emendamento, allo stesso comma, tendente a permettere il ricovero volontario di coloro che necessitano di trattamento psichiatrico in condizioni di degenza ospedaliera. Accolto il primo emendamento, dopo interventi favorevoli dei senatori Rampa, Pittella (a nome del Gruppo socialista), del relatore Merzario e del ministro Tina Anselmi e contrari dei senatori Simona Mafai, Giudice e Ruffino, è respinto il secondo, dopo interventi contrari dei senatori Bellinzona, Simona Mafai de Pasquale e dopo che il Governo si è rimesso alla valutazione della Commissione.

È quindi accolto un emendamento della senatrice Simona Mafai De Pasquale, con alcune modifiche di carattere formale, aggiuntivo, al primo comma e tendente a stabilire la risoluzione delle convenzioni con gli Istituti di cura privati che svolgono esclusivamente attività psichiatrica, favorevoli i relatori, il Governo ed il senatore Pittella e contrario il senatore Ruffino. Viene poi accolto un emendamento del senatore Pittella, aggiuntivo di un comma dopo il terzo, con alcuni sub-emendamenti di carattere formale dei senatori Ruffino e Sparano, tendente a regolamentare il caso in cui nel territorio provinciale non esistano strutture pubbliche psichiatriche. Un emendamen-

to del senatore Costa, al quarto comma, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal senatore Rampa, tendente a fissare il numero dei posti-letto destinati ad assistenza psichiatrica negli ospedali generali in quantità non superiore a venti, contrari i relatori e rimessosi alla Commissione il Governo, è respinto. È poi accolto un emendamento dei relatori all'ultimo comma, tendente a far salve, per il periodo transitorio, le norme non specificamente abrogate della legge n. 180 del 1978. È accolto infine l'articolo 64, nel testo modificato.

La Commissione dà pertanto mandato ai relatori Cravero e Merzario di presentare la relazione favorevole all'Assemblea.

Il Presidente fa presente che essendo concluso l'esame degli articoli, occorrerà fissare un'ultima seduta della Commissione per procedere al coordinamento finale del testo, dopo che la Sottocommissione, precedentemente costituita per l'esame degli emendamenti al disegno di legge, avrà provveduto ad elaborare le relative proposte.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 novembre, alle ore 17, per il coordinamento finale del disegno di legge n. 1291.

La seduta termina alle ore 14,05.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

La seduta ha inizio alle ore 15,45.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE

« Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1978, n. 703, concernente l'insediamento della centrale elettronucleare del Molise » (1464). (Parere alla 10ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Giudice, designato estensore del parere in sostituzione del senatore Fae-

do, impegnato in precedenza per altri incarichi, introduce l'argomento facendo presente che il parere dovrà risultare da quanto la Commissione nel suo complesso potrà approfondire. È presente altresì che, nel caso in questione, occorre tenere distinte le valutazioni di carattere generale, concernenti il problema nucleare e le sue ripercussioni sugli aspetti ecologici, e il caso concreto, relativo alla installazione di due centrali nucleari nel Molise. Preteso che la Commissione, sul generale problema della localizzazione delle centrali elettronucleari, ha avviato una approfondita indagine da cui però non è ancora in grado di trarre le conclusioni, avverte che egli personalmente è pervenuto alla opinione che sia necessario portare avanti, con la opportuna necessaria prudenza, il programma nucleare.

Richiamatosi ai precedenti specifici del decreto-legge, avverte che la Commissione non ha competenza per pronunciarsi sulle questioni giuridiche e procedurali, pur sostenendo, peraltro, che a suo avviso le procedure adottate risultano corrette. La costruzione delle centrali elettronucleari nel Molise corrisponde alla necessità di colmare un *deficit* energetico che non è prevedibile poter fronteggiare, in tempi utili, con lo sviluppo di produzioni di energia alternativa; d'altro canto, le produzioni tradizionali di energia elettrica risultano più inquinanti delle centrali elettronucleari.

Il senatore Giudice si sofferma quindi brevemente su alcune delle questioni sollevate per la localizzazione delle centrali nel Molise, osservando anzitutto che il tratto di costa, di cui nel Molise si sostiene l'indisponibilità, fa parte delle coste dello Stato italiano; per quanto riguarda la densità di popolazione nelle zone interessate, rileva il notevole divario dei dati concernenti da un lato la popolazione residente e dall'altro le persone soggiornanti nel periodo turistico. Tale tipo di dati, a suo avviso, può acquistare rilevanza solo in base al raffronto con quelli di tutte le altre zone. Analoga riserva può farsi sui dati relativi alla sismicità della zona e su quelli relativi alla direzione dei venti dominanti, importanti ai fini della dispersione delle emanazioni radioattive, dati sui quali ogni giudizio dovrebbe comunque derivare

una adeguata comparazione con le altre zone del territorio nazionale.

Il senatore Noè si collega ad alcune osservazioni del senatore Giudice, sottolineando che il problema delle fonti energetiche non può essere considerato un fatto di rilevanza regionale, ma assume ormai dimensioni europee. Il problema nucleare costituisce un vero e proprio sistema, con un ciclo complesso di attività che vanno dalla estrazione dei minerali di uranio fino alla distribuzione della energia prodotta; tale ordine di questioni non può essere correttamente affrontato con valutazioni settoriali o giudizi puntiformi. Premesso che andrebbe approfondito, più che il problema delle centrali, quello delle operazioni a valle della attività delle centrali stesse, il senatore Noè prosegue avvertendo che, attualmente e nell'immediato futuro, non esistono altre possibilità per la produzione di energia diverse da quella nucleare, almeno per alcuni decenni, che costituiranno un periodo di transizione travagliato, e forse doloroso, fra la società attuale e quella futura che potrà avvalersi forse di risorse illimitate e sicure, attraverso la utilizzazione del deuterio e del tritio. Richiamandosi anche agli studi e alle valutazioni della Commissione per l'energia del Parlamento europeo, di cui fa parte da anni, il senatore Noè ricorda l'impegno per superare anche le insufficienze delle forme di produzione elettronucleari oggi programmate. Ricorda le utilizzazioni dell'energia nucleare diverse dalla produzione di elettricità, accenna alle prospettive di utilizzazione dei reattori ad alta temperatura, alla utilizzazione delle ligniti come fonte energetica, ai programmi per la realizzazione di reattori autofertilizzanti, in grado di prevenire anche le carenze di uranio, o meglio la prevedibile scarsità di uranio a costi convenienti; accenna infine anche agli studi per i reattori ibridi (fusione-fissione) che, pur non risolvendo in pieno il problema della eliminazione delle scorie radioattive, concorrono a limitare alcuni dei problemi ancora derivanti dalle attuali conoscenze tecnologiche.

Il senatore Noè ribadisce che non sussistono alternative valide alla produzione elettronucleare; le implicazioni ecologiche di ta-

le problema passano in seconda linea, di fronte alla drammatica prospettiva di una società che non disponga di risorse energetiche. Dopo aver confermato che le altre forme di produzione sono più inquinanti delle centrali nucleari, osserva che anche a proposito dei pericoli, più volte chiamati in causa, occorre effettuare comparazioni e proporzioni. I disastri aerei e la mortalità per incidenti di auto vengono assorbiti con maggiore disinvoltura dalla opinione pubblica, rispetto ai timori per il rischio di incidenti nelle centrali nucleari. Premesso che le ore di produzione nucleare finora accumulate corrispondono al lavoro di trenta anni continuativi di 45 gruppi da mille megawatt ciascuno, senza che alcun incidente si sia verificato, sottolinea che, malgrado le norme già abbastanza severe sui margini di sicurezza nelle centrali elettronucleari, la Commissione per l'energia del Parlamento europeo ha già stabilito nuove approfondite ricerche per la verifica e l'aggiornamento dei relativi parametri.

A proposito di rischi, fa presente che le indagini effettuate in Italia sul problema della sismicità delle zone destinate alle centrali nucleari sono state molto apprezzate ed anzi considerate esemplari dagli uffici della Comunità europea. Cita inoltre i rigorosi parametri di sicurezza adottati in Lombardia per la centrale di Caorso, in una zona alluvionale della valle padana, in cui il rischio di terremoti è quasi insussistente.

Il senatore Noè conclude sottolineando che dal 1970 ha avuto inizio la curva di esaurimento delle riserve petrolifere, e che le prese di posizione contro le centrali nucleari sono inadeguate ed irrazionali, data la assoluta mancanza di possibili alternative.

Il senatore Santi richiama l'attenzione su un argomento che i precedenti oratori non hanno approfondito, e che a suo avviso va tenuto presente pregiudizialmente, e cioè quello della eliminazione delle scorie derivanti dalla produzione elettronucleare.

Il Presidente sottolinea brevemente l'esigenza di concentrare la discussione sul problema concreto su cui la Commissione deve pronunciarsi, rimandando a più opportuna sede i temi di carattere generale.

Il senatore Campopiano, premesso che già nel corso della mattinata la Commissione industria ha dibattuto per molte ore lo stesso argomento, con interventi suoi e dello stesso senatore Noè, osserva che la discussione sta assumendo le caratteristiche di una « fuga a più voci » di fronte alle responsabilità che è necessario assumersi su una questione così controversa. Avverte che è necessario rifarsi ai precedenti legislativi e amministrativi del decreto-legge in esame e sottolinea che, sia in base alle disposizioni della legge n. 880 del 1973, sia in base alle disposizioni della legge 393 del 1975, le valutazioni del CIPE in merito alla localizzazione delle centrali elettronucleari non possono prescindere dalla intesa con la Commissione interregionale. Dopo avere avvertito altresì che la designazione di una Regione per la installazione di centrali nucleari può avvenire solo con il parere favorevole della Commissione interregionale, (e che l'intervento di una legge statale può essere ammesso solo nel caso che una Regione, in cui già validamente sia stato previsto un insediamento nucleare, non indichi tempestivamente le località in cui realizzare tale insediamento), ribadisce che in mancanza della intesa con la Commissione interregionale non può essere esercitato nessun potere di carattere cogente, da parte dello Stato o del Parlamento, per imporre ad una Regione l'insediamento di una o più centrali nucleari. Si richiama quindi alle deliberazioni a suo tempo adottate dalla Commissione interregionale, che esibisce in copia autenticata, nelle quali veniva chiaramente espresso parere contrario sulla localizzazione di centrali nucleari nel Molise.

Il senatore Ciacci, premesso che i componenti della Commissione sono impegnati a partecipare alla seduta dell'Assemblea indetta per le ore 16,30, prospetta la necessità di rinviare la discussione ad altra seduta; si associa a tale richiesta il senatore Santi.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 30 novembre alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno della seduta in corso.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1372 — « Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore »: *parere favorevole con osservazioni;*

1422 — « Libera prestazione di servizi da parte degli avvocati cittadini degli Stati membri delle Comunità europee »: *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

1114-B — « Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

1083 — « Modifica all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, concernente la revisione della disciplina del contenzioso tributario », d'iniziativa dei senatori Riva ed altri: *parere favorevole;*

1143 — « Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria », d'iniziativa del senatore Santalco: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7^a Commissione:

1455 — « Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali »: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1091-B — « Provvidenze a favore del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dalla Azienda di Stato per i servizi telefonici, vittima di azioni criminose », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1390 — « Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici »: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamento*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1457 — « Cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Salvi ed altri; Bernardi, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 9ª Commissione:

404 — « Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi », d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

511 — « Legge quadro per i parchi e le riserve naturali », d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

658 — « Norme per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'impresa diretto-coltivatrice », d'iniziativa dei senatori Pegoraro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1244 — « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena », d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri: *non opposizione all'ulteriore iter del provvedimento*;

alla 3ª Commissione:

1457 — « Cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

1423 — « Interventi per alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali »: *parere favorevole con osservazioni*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Del Ponte, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12ª Commissione:

1291 — « Istituzione del Servizio sanitario nazionale », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari***Giovedì 30 novembre 1978, ore 9,30***1ª Commissione permanente**

Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione

*Giovedì 30 novembre 1978, ore 16***2ª Commissione permanente**

(Giustizia)

*Giovedì 30 novembre 1978, ore 10***5ª Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Giovedì 30 novembre 1978, ore 10***8ª Commissione permanente**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

*Giovedì 30 novembre 1978, ore 12***9ª Commissione permanente**

(Agricoltura)

*Giovedì 30 novembre 1978, ore 16***12ª Commissione permanente**

(Igiene e sanità)

*Giovedì 30 novembre 1978, ore 17***Commissione speciale
per i problemi ecologici***Giovedì 30 novembre 1978, ore 11***Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi***Giovedì 30 novembre 1978, ore 17***Commissione parlamentare
d'inchiesta sull'attuazione degli interventi
per la ricostruzione e la ripresa socio-economica
dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968**

(Piazza S. Macuto)

*Giovedì 30 novembre 1978, ore 9***Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(Presso la Camera dei deputati)

*Giovedì 30 novembre 1978, ore 10**Licenziato dal Servizio delle Commissioni
parlamentari alle ore 0,30 del giorno 30-11-1978*